

2023

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023 Pillar 3



Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 8 agosto 2024

Indice

1.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	7
2.	INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	33
3.	INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.437).....	34
4.	INFORMATIVA SUI REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	40
5.	INFORMATIVA SULLE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442 CRR)	46
6.	USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	53
7.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	54
8.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	55
9.	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)	55
10.	INFORMATIVA SULLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	56
11.	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	60
	DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, PARAGRAFO 1, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	61
	ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO 575/2013.....	62
	Tabella 1 – Informazioni non pubblicate.....	5
	Tabella 2 - Area credito - Indicatori di rischio.....	19
	Tabella 3 – FINAOSTA - Governance.....	30
	Tabella 4 – AOSTA FACTOR – Governance.....	30
	Tabella 5 - EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari	35
	Tabella 6 – EU CC2 riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	39
	Tabella 7 – Capital ratios e capital levels	40
	Tabella 8 – ICAAP – Giudizio di adeguatezza.....	42
	Tabella 9 – Gruppo - Rischio di credito actual al 31.12.2023.....	43
	Tabella 10 – Capitali interni e requisiti patrimoniali.....	44
	Tabella 11 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti	48
	Tabella 12 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti.....	49
	Tabella 13 - Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde.....	50
	Tabella 14 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)	50
	Tabella 15 – Dinamica delle rettifiche di valore.....	51
	Tabella 16 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti).....	51
	Tabella 17 - Distribuzione per aree geografiche e stato del credito.....	52
	Tabella 18 - Distribuzione per settore e stato del credito	52
	Tabella 19 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio.....	54
	Tabella 20 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2023 – FINAOSTA S.p.A.	58
	Tabella 21 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2023 – AOSTA FACTOR S.p.A.	59
	Tabella 22 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo.....	61
	Tabella 23 – Informazioni sulle transazioni con parti correlate.....	61

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. “framework Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L’attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata destinata agli Intermediari Finanziari è stata recepita dalla Banca d’Italia mediante:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari. Nella quale si specifica che la materia è regolata
 - o dalla Parte Otto come modificato dal CRR quick fix;
 - o dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, artt. 468, par. 5;
 - o dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 1 “Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni”, e 473-bis, par. 8;
 - o dalla parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”;
 - o dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione degli adempimenti sopra richiamati.
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi.

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 ed il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017.

Le citate disposizioni prevedono specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrivono che vengano esplicitati elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri,

perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “*Informativa al pubblico – Pillar 3*” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.finaosta.com.

I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità, nello specifico la Società ha utilizzato i template indicati dal Regolamento (UE) n. 637/2021 esclusivamente ai fini della pubblicazione delle informazioni richieste di cui all'art 437 del CRR. Il documento riprende parti di informativa già riportata nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 (approvato dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 12 luglio 2024) e del Resoconto ICAAP (approvato dal CdA del 24 aprile 2024).

Il presente documento, redatto in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013, fornisce informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi medesimi.

Struttura del documento

In riferimento alle prescrizioni previste nel Regolamento UE n. 575/2013, il documento è organizzato in sezioni informative di natura quali/quantitativa; sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dal Gruppo per rilevare l'adeguatezza dei Fondi Propri rispetto agli assorbimenti relativi ai rischi assunti e sono utilizzati, relativamente ai Fondi Propri, i modelli declinati nel Regolamento UE 2021/637.

Nel rispetto inoltre delle linee guida EBA del 23 dicembre 2014 (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione di talune specifiche informazioni, quali:

- informazioni giudicate non rilevanti, la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate esclusive che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'Intermediario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- in casi eccezionali, informazioni giudicate riservate, ossia soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

In caso di omessa pubblicazione delle informazioni sopra riportate, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive, o riservate, è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

L'art. 434 del CRR prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica; il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente.

Il presente documento è articolato in capitoli e paragrafi e ricalca la suddivisione in articoli delle informazioni richieste dal CRR.

Tutti i dati quantitativi, se non diversamente indicato, sono espressi in euro. I dati e le notizie rappresentate nella presente informativa si riferiscono al 31 dicembre 2023.

Si sottolinea che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basati sui modelli interni. Nel presente documento non è, quindi, fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi:

- art. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”;

- art. 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”;
- art. 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo 575/2013 (CRR) attualmente non applicabili a Finaosta S.p.A. e le relative motivazioni.

Tabella 1 – Informazioni non pubblicate

Regolamento UE 575/2013 - Articolo	Motivazione mancata pubblicazione
439 - Esposizione al rischio di controparte	Il Gruppo, non presentando esposizioni riconducibili alle definizioni di cui alla parte tre, titolo II, capo 6 della CRR, non provvede alla quantificazione del rischio in oggetto.
440 - Riserve di capitale	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (17° agg.to del 12.03.2024), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Il Gruppo non ha rilevanza sistemica a livello mondiale.
443 - Attività non vincolate	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (17° agg.to del 12.03.2024), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di attività vincolate.
445 - Esposizione al rischio di mercato	Il Gruppo non risulta esposto al rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Il Gruppo non effettua operazioni di cartolarizzazione.
451 - Leva finanziaria	In conformità a quanto disposto dalla Circolare 286 di Banca d'Italia (17° agg.to del 12.03.2024), gli Intermediari Finanziari non sono tenuti, al momento, al rispetto degli istituti in materia di leva finanziaria.
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Il Gruppo non si avvale di modelli interni (IRB) per la quantificazione del rischio di credito (utilizzo del metodo standardizzato).
454 - Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Il Gruppo non si avvale di metodi avanzati per la quantificazione del rischio operativo (utilizzo del metodo base).
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	Il Gruppo non risulta esposto al rischio di mercato e non si avvale di modelli interni.

Il documento è redatto dal Risk Manager di Finaosta per conto dell'Alta Direzione, sulla base della “Policy in materia di Informativa al Pubblico – Terzo Pilastro ai sensi della Circ. BKI 288/2015 e della CRR 575/2013” approvata dal CdA del 06.06.2024, dove sono descritti i contributi, in termini di ruoli e responsabilità, delle diverse funzioni aziendali. Attestata la rilevanza pubblica della presente informativa, i dati quantitativi sono prodotti dall' Area Amministrazione e Finanza.

Il citato documento è oggetto di apposite verifiche da parte degli Organi Societari atte ad assicurarne la correttezza, la coerenza, la completezza, e verificato che le informazioni in esso contenute siano in grado di rappresentare in maniera esauriente al mercato il livello di adeguatezza patrimoniale e il profilo di rischio del Gruppo Finanziario.

L'informativa al pubblico persegue, dunque, 3 finalità principali:

- trasparenza informativa verso il pubblico,
- valutazione della solidità patrimoniale,
- valutazione dell'esposizione ai rischi del Gruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia. Tale quadro normativo è divenuto pienamente applicabile alla realtà di Finaosta S.p.A. in seguito all'iscrizione dell'intermediario all'albo di cui all'art.106 del Testo Unico Bancario (T.U.B.), ovvero a decorrere dal mese di ottobre 2016.

Finaosta, società finanziaria in house della Regione Valle d'Aosta, è stata costituita nel 1982 per effetto della Legge Regionale n. 16/82 (successivamente sostituita dalla Legge Regionale n. 7/06) ed è interamente controllata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta (di seguito anche R.A.V.A.). La Società esercita nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e le altre attività consentite dalla legge, nonché quelle connesse o strumentali, nel rispetto delle disposizioni dettate dalla Banca d'Italia, secondo quanto stabilito dall'art. 106 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 (T.U.B.).

Aosta Factor, società operante nel settore del factoring, iscritta nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'articolo 106 del T.U.B., è stata costituita nel 1991 ed è partecipata da Finaosta al 79,31% e da Banco BPM al 20,69%.

Finaosta, in qualità di Capogruppo è tenuta a dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni al fine di consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle entità del Gruppo. Di converso, la Controllata deve implementare un sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica di Gruppo.

A partire dalla rendicontazione al 31.12.2017, pertanto, l'Informativa al Pubblico, come previsto dalla Circ. BKI 288/2015 (titolo IV, capitolo 2, sezione III, punto 1) è redatta, a cura della capogruppo, a livello di Gruppo Finanziario.

Nella predisposizione del presente documento si sono utilizzati estratti di informativa del Bilancio 2023 e elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale - Resoconto ICAAP 2023.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Capogruppo ha definito un framework per il governo e la gestione dei rischi che coinvolge gli Organi aziendali, le Funzioni di Controllo, nonché le funzioni di business che attraverso lo svolgimento delle proprie attività assumono il rischio, per il cui funzionamento sono state definite specifiche procedure e sistema di flussi informativi, così da assicurare completezza, qualità e tempestività delle informazioni al fine di consentire agli Organi aziendali l'adozione di scelte consapevoli in ordine all'assunzione dei rischi.

Con specifico riferimento al governo dei rischi, la Capogruppo ha definito specifiche procedure per la definizione delle Politiche di Assunzione dei Rischi (Risk Appetite Framework), la verifica di adeguatezza, il monitoraggio del rischio assunto dal Gruppo e la coerenza con gli obiettivi di rischio, l'individuazione e la gestione delle operazioni di maggior rilievo, la valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi, alle scelte in materia di esternalizzazione.

Il processo di gestione dei rischi ossia l'insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e di attività di controllo volte a identificare, misurare / valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti è definito dalla Capogruppo in coerenza con il "Regolamento del processo della propensione al rischio (PAR - Politiche di Assunzione dei Rischi)" in cui sono definiti i criteri per la definizione, calibrazione e il monitoraggio degli obiettivi di rischio.

La formalizzazione del Regolamento integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione e permette di definire (ex ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi, presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del PAR non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto.

Costituiscono oggetto del processo di gestione dei rischi le modalità d'impiego per ciascun profilo di rischio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio che, rappresentano tipici strumenti di prevenzione, attenuazione e di monitoraggio dei rischi.

Il processo di gestione dei rischi è efficacemente integrato nel sistema aziendale attraverso la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli del Gruppo; l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti, la definizione di modelli di reportistica dei rischi, al fine di favorirne la comprensione e la corretta valutazione, anche in una logica integrata; l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle rispettive attività; la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di propria pertinenza; la condivisione delle azioni di rimedio.

In data 14.04.2023 sono state approvate dal C.d.A. le Politiche di Assunzioni dei Rischi (PAR) 2023.

Le PAR declinano le principali dimensioni chiavi del profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità, di redditività e di Business Risk al fine di ricomprendere tutti i profili di rischio rilevanti cui il Gruppo è esposto in base alla propria operatività e delinea il perimetro di rischio all'interno del quale è sviluppata la strategia, predisposta in sede di pianificazione, che a sua volta è declinata nelle politiche di gestione delle principali aree di business (credito / investimenti...).

L'ulteriore profilo che costituisce la cornice di riferimento delle PAR è rappresentato dalla definizione del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure, che assicuri, nel rispetto della sana e prudente gestione, le seguenti finalità:

- contenimento e prevenzione del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo;
- efficacia ed efficienza dei processi, nonché l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, un utile strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Le PAR, tenuto conto del piano strategico e dei rischi rilevanti individuati e definito il massimo rischio assumibile, indicano le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere e ne fissano gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza. Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita; deve assicurare margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile;
- il livello di risk capacity, ovvero il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza o dagli azionisti.

Nel rispetto di quanto sopra disciplinato, la Capogruppo ha definito il “*processo di definizione e di controllo della propensione al rischio*”, articolandolo nelle seguenti fasi:

- la prima fase contempla le modalità attraverso le quali gli Organi di governo del Gruppo delimitano ex ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Gruppo, il livello di rischio entro il quale sviluppare il business. La definizione della propensione al rischio è il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi, individua qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. La propensione al rischio è formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del C.d.A.;
- la seconda fase prevede la declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio.

In particolare:

- i limiti operativi rappresentano uno strumento di attenuazione e gestione del rischio in quanto orientano e delimitano le scelte nei differenti comparti (credizio, finanziario, ecc.). I limiti operativi sono commisurati al modello di business, alle linee strategiche e alla complessità operativa;
- gli indicatori di rischio, ancorché dipendano dalla gestione dei rischi, non sono direttamente o sufficientemente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi, e pertanto forniscono segnali di riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.

La selezione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio e la relativa calibrazione avviene nel rispetto degli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza approvate dal Consiglio di Amministrazione.

- la terza e ultima fase del processo definisce le modalità per controllare gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e gli indicatori di rischio, nonché per rappresentare gli esiti del predetto controllo nei confronti dei competenti Organi e funzioni aziendali.

Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate dei fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. “Procedure di escalation”). In particolare, tali procedure definiscono le azioni gestionali da effettuare nelle specifiche situazioni individuate con specifica evidenza dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle funzioni coinvolte e le relative tempistiche.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare, agli Organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi stessi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi e la verifica del rispetto delle PAR. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli del Gruppo è finalizzata a consentire il controllo efficace sull’esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell’evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l’efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La definizione di una cornice generale di riferimento che consenta di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere – in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati e al particolare modello di business sopra sinteticamente descritto – costituisce uno strumento indispensabile, per il Gruppo, ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio fermo rimanendo i vincoli derivante dal particolare modello di business di FINAOSTA e dal suo ruolo istituzionale.

Con riguardo all’articolazione dei flussi informativi verso le altre Funzioni di Controllo e gli Organi aziendali, nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione con le altre Funzioni di Controllo, si rinvia a quanto definito nel documento “Linee di indirizzo del sistema dei controlli interni di Gruppo”.

Il processo è definito in coerenza con il vigente quadro normativo e prevede la seguente articolazione in fasi:

- a) Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza;
- b) Declinazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio;
- c) Controllo e reporting.

Nel rispetto di quanto disciplinato nelle singole fasi del processo di seguito compiutamente descritte, l’attuazione e il controllo (di efficacia e di adeguatezza) del PAR richiede il coinvolgimento degli Organi e di specifiche Funzioni aziendali della Capogruppo FINAOSTA e della controllata AOSTA FACTOR. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assicura che l’attuazione del PAR sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del PAR e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio; assicura che il piano strategico, il PAR, l’ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- la Direzione Generale della Capogruppo definisce la proposta - il cui regolamento è approvato dal Consiglio di Amministrazione - inerente ai flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del PAR;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del PAR, tenuto conto delle informazioni al riguardo fornite dalle Funzioni di controllo;
- la Funzione di Revisione interna valuta l’efficacia del processo di definizione del PAR, la coerenza interna dello schema complessivo e l’adeguatezza dell’operatività aziendale al PAR;
- la Funzione di Risk Management verifica l’adeguatezza del PAR.

Gli Organi e le Funzioni aziendali della controllata AOSTA FACTOR svolgono le medesime attività delle corrispondenti Funzioni della Capogruppo, nel rispetto delle direttive e delle strategie definite dalla Capogruppo su base consolidata ed opportunamente declinate sulle singole Entità del Gruppo.

Strategie e processi per la gestione dei rischi (Art. 435, comma 1, lettera a, CRR)

Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, il Gruppo Finanziario Finaosta ha verificato, in funzione della propria operatività, l'esposizione ai rischi di cui al Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A della Circolare 288. Ai fini del processo ICAAP, in coerenza con quanto prescritto dall'Autorità di Vigilanza e con il principio di proporzionalità, sono state adottate metodologie standard di misurazione dei rischi.

Nell'ambito del periodico processo di controllo prudenziale sono stati valutati come rilevanti i seguenti rischi:

- Rischio di Credito
- Rischio di Concentrazione sul portafoglio immobilizzato
- Rischio Strategico
- Rischio Operativo
- Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici
- Rischio di Reputazione
- Rischio outsourcing
- Rischio di Partecipazione
- Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato
- Rischio di Conflitto di Interesse
- Rischio di non Conformità delle norme
- Rischio di Liquidità
- Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva
- Rischio Paese
- Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo
- Rischio Residuo
- Rischio di Cambio
- Rischio ESG

L'esposizione a tali rischi è connaturata all'operatività e all'attività di business del Gruppo Finanziario.

A fronte di tali rischi sono stati adottati presidi operativi, di controllo e di governance ai fini della gestione degli stessi nell'ottica della sana e prudente gestione.

L'organizzazione del controllo dei rischi nel Gruppo FINAOSTA è un processo il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza, il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, di attendibilità delle informazioni di bilancio, di conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. Il sistema di gestione del governo dei rischi è costituito dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione del Gruppo sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui capacità individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali assicura la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- consideri tutti i rischi rilevanti;

- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nelle Politiche di Assunzione dei Rischi (PAR) viene dichiarato l'entità massima di rischio che il Gruppo è disposta ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nelle PAR vengono definiti, per gli ambiti dell'adeguatezza patrimoniale, della redditività, della liquidità e del business risk, indicatori di propensione al rischio, dei quali la Funzione Risk Management effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale, al Comitato di Direzione di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca.

Il Direttore Generale, che ha la responsabilità della gestione operativa, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

FINAOSTA S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Finanziario prevede, poi, la discussione di determinate materie all'interno di organi collegiali di natura extra consiliare appositamente istituiti in via permanente quali strumenti di raccordo tra le Entità del gruppo finanziario.

Si tratta, in particolare, del Comitato di Direzione di Gruppo e del Comitato Crediti di Gruppo, entrambi dotati di precipuo Regolamento interno volto a disciplinarne composizione, responsabilità e attribuzioni.

Il Comitato di Direzione di Gruppo ha il compito di armonizzare le attività di indirizzo all'interno del gruppo e di condividere le linee di intervento in sintonia con le strategie e gli obiettivi di Gruppo. Si pone, quindi, come funzione di coordinamento direzionale, oltre che di sintesi e risoluzione delle problematiche interfunzionali più rilevanti.

Il Comitato di Direzione di Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo gli indirizzi di sviluppo strategico del Gruppo nel suo complesso, avvalendosi dei Responsabili delle funzioni coinvolte sia della Controllata sia della Capogruppo, a seconda delle competenze e delle responsabilità richieste.

Con particolare riferimento alla gestione dei rischi si evidenziano i seguenti macro processi presidiati dal Comitato di Direzione di Gruppo:

- analisi, mappatura dei rischi;
- policy di gestione dei rischi e Politiche di Assunzione dei Rischi (Risk Appetite Framework);
- individuazione di azioni correttive su posizioni di rischio;
- analisi della reportistica periodica dei limiti e soglie di rischio;
- proposta delle politiche creditizie di Gruppo;
- processo di rendicontazione ICAAP.

L'istituzione del Comitato Crediti di Gruppo risponde, tra le altre cose, alla necessità di assicurare un corretto esercizio da parte della Capogruppo delle prerogative connesse all'attività di direzione e coordinamento all'interno del Gruppo in materia creditizia. In particolare, nell'ambito della gestione dei crediti, la Capogruppo e la Controllata si coordinano per le decisioni in materia creditizia particolarmente rischiose e/o rilevanti della Controllata stessa, nonché per quelle relative alla clientela in comune tra le due Entità del Gruppo finanziario, il cui limite eccede specifiche soglie. Il Comitato Crediti esprime il proprio parere in materia di gestione dei non performing loans come declinato nel Regolamento del Comitato Crediti di Gruppo.

Nel corso del 2023 entrambe le Società del Gruppo, tenendo in considerazione la crescente rilevanza delle tematiche ESG, si sono dotate di un modello di Governance ESG coerente con le Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia, tramite: l'istituzione di un Comitato ESG (Finaosta)¹, la nomina di un Referente ESG (scelto tra gli Amministratori con adeguate esperienze sulle tematiche ESG, al fine di garantire un link diretto tra l'Organo amministrativo e gli Organi/Funzioni istituiti per il presidio delle attività ESG) e di "ESG Ambassadors" (supporto del Comitato ESG nell'implementazione del Piano ESG e delle direttive tempo per tempo emanate dallo stesso).

Il Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA, in qualità di Capogruppo, al fine di consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle entità del Gruppo, è responsabile della definizione di un sistema unitario dei controlli interni di Gruppo, individuando meccanismi di raccordo con quello implementato da AOSTA FACTOR, fermo restando il rispetto della disciplina applicabile alla stessa, su base individuale. Di converso, la Controllata deve implementare un sistema dei controlli interni coerente con la strategia e la politica di Gruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli intermediari contenute nella Circolare 288/2015 della Banca d'Italia. I documenti "Linee di indirizzo del sistema dei controlli interni di Gruppo" e "Documento di coordinamento e collaborazione del sistema dei controlli interni di Gruppo" disciplinano, rispettivamente, i principi e le modalità di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni (in termini di architettura e governance, approccio metodologico, valutazione periodica, ecc..) e le modalità di coordinamento e di collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo, il Responsabile della prevenzione della corruzione, gli Organi Aziendali, l'Organismo di Vigilanza e la società di revisione legale dei conti di FINAOSTA e tra questi attori e quelli della Controllata, definendo, anche, i relativi flussi informativi.

Tali documenti rappresentano, quindi, l'insieme, nel quale devono essere coinvolti tutti i livelli aziendali, di regole, funzioni, strutture organizzative, risorse, processi e procedure, volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Con riferimento al sistema dei controlli interni di FINAOSTA, il Consiglio di Amministrazione adotta le modalità più opportune di implementazione dello stesso, tenuto conto della dimensione, della complessità delle attività svolte, del profilo di rischio specifico della stessa, nonché del relativo contesto normativo e regolamentare di riferimento.

¹ La controllata ha invece optato, in luogo dell'istituzione di un Comitato ESG, per la nomina di un ESG Expert.

Il Sistema dei Controlli Interni, e in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

I. *Controlli di linea* (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le altre attività esercitate. Nello specifico, tali tipologie di controlli:

- dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
- sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
- sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea perseguono l'obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete gli addetti delle stesse unità di business.

II. *Controlli di secondo livello*:

- controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno, svolti dalla Funzione Risk Management;
- controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di non conformità. In particolare, il rischio di non conformità si configura come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina), svolti dalla Funzione Compliance;
- controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale, svolti dalla Funzione Antiriciclaggio.

III. *Controlli di terzo livello*:

- Revisione interna, svolta dall'Internal Audit, finalizzata a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Ciascuna entità del Gruppo si è dotata di proprie Funzioni Aziendali di Controllo, ha istituito l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 in materia di Responsabilità amministrativa degli Enti, deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione dei rischi ex D. Lgs 231/2001 e del Codice Etico e nominato un proprio Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

Per accrescere l'interazione tra le funzioni di controllo di secondo e di terzo livello di Capogruppo e Controllata, le stesse si riuniscono periodicamente alla presenza del Collegio Sindacale, focalizzando l'attività sugli interventi di verifica, di scambio di informazioni e di controlli. L'obiettivo principale è la definizione di metriche di valutazione comuni, la creazione di modelli standard di reporting e la prevenzione di eventuali sovrapposizioni di controlli.

Gli organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto.

La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è frutto di un processo organizzativo complesso, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente di banche ed intermediari. Tale processo richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità (funzioni di pianificazione, risk management, internal audit, contabilità, ecc.) della Capogruppo e della controllata AOSTA FACTOR. L'individuazione delle funzioni o delle strutture aziendali cui compete la elaborazione o predisposizione dei vari elementi o fasi del processo ICAAP spetta al Consiglio di Amministrazione, che tiene conto delle proprie caratteristiche organizzative.

La struttura e l'organizzazione della Funzione Risk Management (Art. 435, comma 1, lett. b, CRR)

La Funzione Risk Management è istituita presso la Capogruppo e presso la Controllata. La Funzione Risk Management presso la Capogruppo è incardinata nell'ambito della Funzione di Risk Office che risponde al Chief Risk Officer.

Al Risk Manager è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo, a tal fine il Gruppo garantisce soluzioni organizzative in grado di preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno della Funzione Risk Management sotto l'organo di supervisione strategica;
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

L'obiettivo della Funzione Risk Management della Capogruppo consiste nel:

- proporre agli Organi Sociali metodologie, criteri di misurazione/gestione e strumenti di controllo in materia di rischi rilevanti; in tale ambito il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce le linee guida metodologiche per la misurazione dei rischi e le politiche di rischio del Gruppo (rischi identificati e oggetto di gestione, propensione al rischio, obiettivi di allocazione del capitale e struttura dei limiti per tipologia di rischio, allocazione delle relative responsabilità funzionali). Il Consiglio di Amministrazione della Controllata, in coerenza con le politiche e le linee guida del Gruppo, definisce le politiche di rischio e le metodologie di misurazione dei rischi della Controllata;
- garantire, a livello accentrato, un efficace processo di gestione dei rischi del Gruppo a livello consolidato;
- fornire alla controllata linea guida di indirizzo su tali aspetti, garantendo il governo dell'esposizione ai suddetti rischi dell'intero Gruppo.

Il Risk Manager della Capogruppo garantisce il costante controllo dell'esposizione complessiva del Gruppo e della Controllata ai rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza, contribuendo alla predisposizione del documento annuale relativo all'ICAAP, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Le Funzioni Risk Management della Capogruppo e della Controllata effettuano elaborazioni periodiche dei propri rischi e si interfacciano per eseguire un controllo aggregato dei rischi di Gruppo, comunicando l'esito al Comitato di Direzione di Gruppo. Da tale aggregazione discende, a cura del Risk Manager di Capogruppo, anche il calcolo del capitale assorbito in termini complessivi. In caso di superamento dei limiti di rischio da parte della Controllata, la Capogruppo suggerisce eventuali azioni correttive, attraverso il Comitato di Direzione di Gruppo, comunica le decisioni alla Controllata, la quale è tenuta a recepirle e provvedere al riequilibrio delle posizioni di rischio. La Controllata effettua un controllo dei propri rischi, verificando il rispetto dei limiti per ciascuna tipologia di rischio e cercando, in caso di scostamento, di reagire tempestivamente con azioni correttive e riequilibrio delle posizioni di rischio; la Capogruppo effettua un controllo periodico verificando il rispetto dei limiti per ciascuna tipologia di rischio a livello di Gruppo. La Controllata ha il compito di implementare le metodologie, i criteri di misurazione e gestione e gli strumenti di controllo secondo le linee guida definite dalla Capogruppo, allo scopo di monitorare le diverse categorie di rischio di propria competenza e attivando le eventuali azioni correttive del profilo di rischio fissate dalla Capogruppo.

Gli ambiti di operatività presieduti dalla Funzione Risk Management possono essere rappresentati secondo un framework di processo articolato nelle seguenti fasi:

1. Pianificazione delle attività di presidio dei rischi: pianificazione delle attività per la verifica nel continuo dell'adeguatezza del processo di gestione dei rischi a livello individuale e consolidato in funzione del modello di business di riferimento di FINAOSTA e della Controllata;
2. Analisi delle strategie di rischio: definizione ed esecuzione delle analisi attinenti alla risk strategy a livello individuale e di Gruppo, in coerenza con i business model di riferimento di FINAOSTA S.p.A. e della Controllata;
3. Elaborazione delle metriche di misurazione: implementazione ed elaborazione delle metriche di misurazione dei rischi e di relativi indicatori (tra cui metriche di Risk Appetite) a livello individuale e consolidato;

4. Controllo dei rischi: esecuzione delle attività di controllo (controlli continuativi e controlli ad hoc);
5. Monitoraggio Piano e interventi correttivi: monitoraggio dell'esecuzione delle attività pianificate e, nell'ambito del follow-up, del piano degli interventi correttivi (tramite Remediation Plan);
6. Reporting: predisposizione delle relazioni afferenti alle attività svolte dalla Funzione Risk Management, elaborazione della reportistica periodica e supporto nella produzione di *disclosure* verso gli Organi e Funzioni aziendali, il mercato e la Vigilanza.

In particolare rientrano nell'ambito di operatività del Risk Management le seguenti tipologie di attività:

- valutazione dei rischi rilevanti di primo e secondo pilastro attraverso l'analisi di misure attuali e prospettiche, ove possibile, anche lo sviluppo di scenari di stress;
- elaborazione e manutenzione delle metriche del R.A.F. ed identificazione del risk appetite;
- formalizzazione e manutenzione del R.A.F. (Policy di governo e gestione dei rischi);
- costante controllo dell'esposizione complessiva del Gruppo ai rischi rilevanti, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna e di vigilanza (anche mediante l'analisi della reportistica trasmessa dalla Funzione Risk Management della Controllata);
- formulazione di pareri preventivi sui rischi connessi all'esposizioni di maggior rilievo, ai nuovi prodotti/servizi e all'accettazione di mandati regionali;
- analisi della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali;
- contribuzione alla predisposizione del Piano Operativo Strategico Triennale e del Piano Esecutivo Annuale;
- identificazione, su base annuale, dell'orizzonte temporale di investimento dei fondi in Gestione Ordinaria di concerto con la Direzione Generale, con la Direzione Operativa,
- partecipazione alla definizione delle strategie per la corretta diffusione della cultura del rischio.

La Funzione opera, mediante una logica *risk based*, sulla base di una pianificazione annuale delle verifiche, oltre a monitorare nel continuo gli interventi posti in essere dalle strutture aziendali e valutare la loro efficacia.

L'attività svolta dalla Funzione Risk Management, con particolare riferimento ai controlli effettuati, è tracciata in un database in cui sono elencati i controlli pianificati, la frequenza di svolgimento del controllo, la data di svolgimento delle verifiche e l'esito delle stesse. Con cadenza annuale, il Risk, alla luce delle risultanze dell'attività di verifica condotta, rivede in termini di efficacia ed efficienza la periodicità di svolgimento delle attività mappate.

Sistemi di misurazione, politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia (Art. 435, comma 1, lett. c - d, CRR)

Le politiche di copertura del rischio sono caratterizzate da componenti di natura qualitativa e quantitativa. Le prime si fondano sull'individuazione delle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio; sulla dipendenza diretta di tali funzioni dall'Organo di supervisione strategica; sulla loro separatezza dalle funzioni operative; sulla loro partecipazione ai processi decisionali funzionali all'individuazione dei rischi, alla definizione dei controlli da porre in essere, alla misurazione e rendicontazione degli stessi.

Dal punto di vista quantitativo per i rischi direttamente misurabili o comunque valutabili, si procede alla determinazione prudenziale del capitale interno atto a fronteggiare ciascuno di quelli individuati come sensibili, ricomprendendo tutti i rischi a cui la società è, o potrebbe, essere esposta.

Il Capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico ("capitale complessivo"), viene quindi raffrontato ai Fondi Propri, al fine di verificarne l'adeguatezza, attuale, prospettica e in situazione di stress delle componenti. Almeno con cadenza annuale, l'intero processo è riassunto nel Resoconto ICAAP da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Al fine di monitorare l'esposizione ai vari rischi è presente un processo di Risk Appetite Framework, coerente con il modello di business, piano strategico, ICAAP e budget, finalizzato a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali ed a monitorare l'esposizione.

Si fornisce di seguito per ciascun rischio di primo e secondo pilastro, valutati come rilevanti, una sintesi dei principali elementi di rischio, degli approcci adottati ai fini della misurazione/valutazione e delle politiche di gestione e mitigazione del rischio.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale rischio è legato all'eventualità che variazioni inattese nel merito creditizio di una controparte generino una riduzione del valore economico dell'esposizione creditizia. È riferito alle seguenti tipologie di esposizione: attività per cassa (esempio: finanziamenti) e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) che non rientrano nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia. È considerato il principale rischio cui il Gruppo è esposto, tenuto conto che:

- l'erogazione del credito costituisce la primaria attività di business esercitata dalla Capogruppo;
- la Controllata opera esclusivamente nel factoring e determina l'entità del rischio per ogni singola operazione sulla base della combinazione fra il rischio di inadempienza del soggetto cedente e quello relativo al debitore ceduto e le caratteristiche tecniche del contratto, che incidono sulla probabilità e sui tempi di recupero in caso di insolvenza dei soggetti affidati.

Le principali aree di generazione del rischio credito sono connesse con l'operatività della Direzione Operativa e del Servizio Legale e Contenzioso per la Capogruppo, con l'operatività della Funzione Crediti/Legale e della Funzione Operativa per la Controllata.

Nel documento *"Politiche di gestione del rischio credito di Gruppo"* sono declinate le linee guida per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio in esame cui le Entità del Gruppo debbono uniformarsi.

In sintesi, il processo creditizio si articola nelle seguenti fasi:

- politica creditizia;
- valutazione del merito creditizio dei richiedenti il fido;
- concessione del credito;
- controllo andamentale dei crediti;
- gestione dei crediti non performing;
- misurazione e controllo dei rischi creditizi.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte conferendo specifici poteri deliberativi al Direttore Generale e ad altre figure aziendali anche con l'obiettivo di rendere più efficaci ed efficienti i vari processi decisionali;
- individuato e approvato le Politiche di Assunzione dei Rischi, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Con delibera del C.d.A. del 19.06.2017 è stato istituito il Comitato Crediti di Gruppo al fine di assicurare un corretto esercizio da parte della Capogruppo delle prerogative connesse all'attività di direzione e coordinamento all'interno del Gruppo in materia creditizia. In particolare, nell'ambito della gestione dei crediti, la Capogruppo e la Controllata si coordinano per le decisioni in materia creditizia particolarmente rischiose e/o rilevanti della Controllata stessa, nonché per quelle relative alla clientela in comune tra le

due entità del Gruppo finanziario, così come definito dalla regolamentazione interna. Nel corso del 2023, il Comitato Crediti di Gruppo si è riunito 11 volte.

Nell'ambito della propria attività creditizia, le società del Gruppo devono svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nei regolamenti aziendali. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework. La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il "merito di credito" del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi.

Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione.

Nell'ambito della propria attività di concessione, il Gruppo, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie.

Il processo di gestione del rischio in esame è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di gestione/monitoraggio dei crediti. L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. La gestione del rischio credito viene monitorata su tre livelli:

- a livello di singola controparte nel momento dell'istruttoria della pratica (attività espletata dai Servizi che predispongono l'istruttoria e, in caso di Operazioni di maggior rilievo, anche dalla funzione Risk Management);
- a livello di portafoglio complessivo per quanto riguarda i finanziamenti già erogati (attività a cura della Funzione Risk Management);
- a livello di singola controparte in fase di revisione istruttoria e/o gestione delle attività deteriorate (attività svolta dalla Direzione Operativa, principalmente attraverso il Servizio Monitoraggio Crediti e dal Servizio Legale Contenzioso e Contratti).

Le fasi dell'istruttoria fidi (valutazione, concessione, monitoraggio) sono disciplinate in diverse procedure operative interne. L'istruttoria è disciplinata da procedure organizzative che concernono il controllo formale e di merito della richiesta di finanziamento, l'inserimento dei dati nel sistema informativo, la raccolta di informazioni (esterne ed interne) sul richiedente, l'attività di valutazione del merito del credito e delle garanzie presentate, di redazione della relazione istruttoria, di definizione delle condizioni contrattuali e di delibera dell'agevolazione. Sulla scorta del quadro informativo che emerge dalle analisi e dai riscontri effettuati e in seguito alla validazione e all'interpretazione delle informazioni assunte, viene accertata la capacità di rimborso del credito richiesto, in relazione alle potenzialità economiche e reddituali del richiedente e alla garanzia offerta. L'analisi può, ad esempio, differenziarsi secondo il profilo economico del richiedente, della legge regionale di riferimento, dell'appartenenza al settore privato/impresa e della tipologia di contratto sottostante.

La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti organi deliberanti, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un maggiore presidio del rischio di credito, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli organi deliberanti alla base della scala gerarchica affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione da deliberare il profilo di rischiosità della

stessa, della controparte richiedente, delle eventuali controparti a essa collegate e delle relative esposizioni. Le linee di credito sono poi rese operative e, quindi, messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera, avuto riguardo in particolare all'acquisizione delle garanzie, alle verifiche e alla valutazione delle stesse in termini di idoneità ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni, indipendentemente dalla loro entità, vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti. Il monitoraggio del credito e delle garanzie viene esercitato attraverso l'osservazione costante dell'affidabilità delle controparti e la periodica verifica circa la persistenza dei requisiti generali e specifici e il valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. Le attività di monitoraggio, svolte nel rispetto di formalizzate procedure organizzative, sono esperite al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento. In tali attività i servizi preposti vengono supportati da una serie di evidenze informative prodotte da procedure interne o da contributori esterni funzionali alla valutazione, nel continuo, del merito creditizio di ciascuna esposizione e all'individuazione di quelle soggette ad un potenziale incremento del rischio di credito, che richiedono un livello di approfondimento correlato ai fenomeni rilevati (trigger).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie il Gruppo si avvale dei rispettivi servizi Legali, all'interno dei quali sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito.

Il Gruppo si è inoltre dotato di un processo di identificazione, delibera e monitoraggio delle posizioni c.d. forborne (ovvero esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamento a causa di difficoltà finanziarie del debitore); l'attributo forborne è trasversale agli stati amministrativi del credito. Vengono inoltre periodicamente prodotte eterogenee informative di tipo direzionale dirette a supportare il monitoraggio, secondo trigger di analisi, sull'evoluzione del rischio del portafoglio creditizio. Le controparti potenzialmente problematiche vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a classificarle tra le partite deteriorate.

Nel processo di erogazione le funzioni aziendali si avvalgono di procedure informatiche personalizzate e sviluppate sulla base del business model della singola entità del Gruppo Finanziario.

Durante l'esercizio in esame, è proseguita da parte delle Funzioni Risk Management di Capogruppo e Controllata l'attività di elaborazione e implementazione di un sistema di reporting periodici che, con gradi di analiticità differenti, espone informazioni sulla situazione del portafoglio crediti offrendo una vista per gestione e settore sull'analisi dei crediti performing (stage 1 e 2) e non performing (stage 3), sul grado di copertura dei crediti in termini di fondi di svalutazione, oltre ad un raffronto andamentale degli stessi. Per il calcolo dell'esposizione netta, il Gruppo, ai fini di Vigilanza, provvede ad un aggiornamento del fondo svalutazione con cadenza trimestrale, in corrispondenza dell'invio dei dati segnaletici. La reportistica direzionale monitora, dunque, le politiche di copertura dei crediti ed ha, inoltre, il compito di rappresentare all'Alta Direzione l'andamento degli indicatori sintetici di rischio (indicatori di early warning) per una migliore e tempestiva predisposizione di piani d'azione necessari a minimizzare il rischio o ricondurre lo stesso all'interno degli obiettivi prefissati. La reportistica prodotta è oggetto di condivisione mensile con gli organi di gestione e almeno trimestrale con l'organo di supervisione strategica.

La Funzione Risk Management, inoltre, svolge controlli sulle esposizioni creditizie in termini di:

- individuazione, classificazione e gestione delle posizioni anomale;
- gestione del contenzioso;
- provisioning delle posizioni performing e non performing.

La Funzione di Compliance può proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati (a seguito dell'attività di verifica ex post).

La funzione di Internal audit svolge un ruolo chiave nella revisione e nella valutazione continua delle politiche di gestione e misurazione del rischio di credito.

Attraverso audit regolari e specifici, è garantito che:

- Le politiche di gestione del rischio di credito siano adeguate e aggiornate.
- I processi di valutazione e monitoraggio del credito siano efficaci e rispettino gli standard aziendali.
- I controlli interni siano indirizzati a mitigare i rischi di credito.
- Le anomalie e le aree di rischio identificate siano prontamente comunicate e affrontate dal management.

La funzione di Internal audit garantisce, quindi, che la gestione del rischio di credito sia robusta, conforme e capace di proteggere l'intermediario dai rischi insiti associati all'erogazione e al monitoraggio nel continuo del credito

Il Gruppo, per il rischio in esame, ha definito all'interno del Risk Appetite Framework i seguenti indicatori prevedendone un monitoraggio/ rendicontazione trimestrale.

Tabella 2 - Area credito - Indicatori di rischio

Indicatore	Perimetro
NPL ratio	Individuale / Consolidato
Crediti deteriorati al netto rettifiche / Tier 1	Individuale
Grandi esposizioni primi 25 (no enti)	Individuale

Nell'ambito del RAF sono stati definiti indicatori finalizzati a misurare la dinamica della qualità del credito, i tassi di copertura oltre a specifici limiti operativi

Si ricorda che il Gruppo non opera in derivati.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito viene quantificato secondo il metodo standardizzato.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente (totalmente o parzialmente) prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio è compreso nel rischio di credito.

Il trattamento del rischio in esame si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- operazioni pronti conto termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine;
- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa.

Il Gruppo, ad oggi, concentra la propria operatività per lo più in strumenti a scadenza breve ed esclude l'operatività in derivati.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio di mercato

I rischi di mercato rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

È legato all'eventualità di subire perdite derivanti dalle variazioni (anche inattese) dei tassi di interesse di mercato.

In FINAOSTA le politiche di investimento si orientano verso strumenti a breve termine o altamente liquidabili ed escludono, di norma, l'investimento azionario. Semestralmente, la Direzione Operativa, rendiconta al Consiglio di Amministrazione in merito alle analisi qualitative e quantitative condotte per la classificazione delle obbligazioni bancarie e i titoli acquistati, confermando il Modello di Business HTC (Held to Collect). I titoli in questione, superato il test SPPI, sono, dunque, ricondotti all'interno della voce dello Stato

Patrimoniale 40 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato). La politica aziendale di Aosta Factor non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Qualora tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Operativa darne evidenza.

Ad oggi, trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dall'intermediario indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto ad un rischio di cambio giudicato basso. Per FINAOSTA tale rischio è irrilevante, mentre la Controllata, operando in valute straniere, valuta l'impatto del rischio in esame. L'operatività di AOSTA FACTOR prevede la coincidenza delle poste attive e passive e che è predisposta una rendicontazione mensile.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Si evidenzia che il rischio operativo è generato trasversalmente da tutte le funzioni aziendali.

Nel perimetro del rischio operativo rientrano:

- il rischio di processo: insieme dei rischi associati al malfunzionamento di singoli processi e di singole attività;
- il rischio informatico: rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information Communication Technology – ICT);
- il rischio connesso ai partner commerciali: rischio che i partner commerciali non operino correttamente, arrecando perdite economiche all'azienda;
- il rischio di frode interna e/o esterna: rischio che comportamenti fraudolenti di dipendenti o di terzi possano arrecare danno all'azienda;
- il rischio risorse umane: rischio dovuto a maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.);
- il rischio di distruzione degli asset: rischio che l'integrità e la sicurezza fisica ed economica dei beni patrimoniali e delle persone vengano minate da eventi esterni, anche di carattere imprevedibile o eccezionale (catastrofi naturali, sabotaggi, etc.);
- il rischio legato all'utilizzo di sistemi informativi: rischio connesso alla sicurezza fisica e alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture sia in termini di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati;
- il rischio legale: rischio che si verifichino inadempienze nei confronti delle Istituzioni, della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale;
- il rischio sanitario: il rischio sanitario, di per sé, è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo il metodo base.

Si tratta, quindi, di una misura che non fornisce indicazioni circa l'effettiva rischiosità dei processi operativi posti in essere per generare i ricavi. Per supportare tale metodologia di calcolo, con un modello qualitativo, in data 26.02.2010 il Consiglio di Amministrazione di Finaosta ha approvato il modello di rilevazione delle perdite operative, realizzato sulla base del metodo DIPO.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prestatore” o single name concentration; la seconda tipologia è definita come “concentrazione geo-settoriale” o sectorial concentration.

La genesi del rischio di concentrazione è riconducibile, nell'ambito del processo del credito, alla fase di concessione dello stesso ed è collegata alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario creditore. La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single name viene effettuata secondo il modello di Granularity Adjustment.

In linea con la disciplina sui “Grandi Rischi”, che si propone di limitare la potenziale perdita massima il Gruppo potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio, trimestralmente la Funzione Risk Management rende conto al Comitato di Direzione di Gruppo e al Consiglio di Amministrazione l'elenco dei Grandi Rischi (superiori al 10% dei Fondi Propri) con indicazione e monitoraggio degli ingressi. Tale attività è curata dalle Funzioni Risk anche a livello stand alone.

Specifica attenzione, inoltre, è riservata alle connessioni economiche che riguardano esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione economico-patrimoniale dell'intermediario, determinando una variazione del valore economico.

In presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse di attività e passività finanziarie presenti in bilancio, le fluttuazioni dei tassi possono determinare una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e, quindi, del valore economico del Patrimonio Netto.

Per la Controllante, ad eccezione delle operazioni in Gestione Ordinaria, finanziate tramite mezzi propri, le operazioni effettuate sul portafoglio immobilizzato prevedono l'applicazione dello stesso tasso di interesse riconosciuto alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, fornitrice della provvista. Lato operazioni di Factoring, la Controllata mantiene un equilibrio per scadenze e condizioni di rivedibilità dei tassi fra attivo e passivo.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio non di negoziazione tramite apposito tool; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Il rischio di tasso di interesse, per il quale nell'ambito delle PAR è definito il risk appetite, è rilevato, monitorato e rendicontato, con cadenza trimestrale, al Comitato di Direzione di Gruppo e ai rispettivi Consigli di Amministrazione dalle Funzioni di Risk Management delle singole entità, a livello di Gruppo tale attività è curata dalla Funzione Risk di Capogruppo.

Al 31.12.2023 l'incidenza del rischio tasso sui Fondi Propri si attestava al 4,96%.

Trattasi di rischio per il quale è quantificato il capitale interno secondo la metodologia semplificata proposta dalla normativa prudenziale².

² In particolare, nel corso del 2023 il gruppo Finanziario ha provveduto ad utilizzare la metodologia dei percentili ossia la metodologia riportata dalla Circolare 288/15 (Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14°) che prevede di avvalersi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando, nello specifico, il 99° percentile (scenario al rialzo dei tassi di interesse).

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa.

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, il Gruppo considera sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Il Gruppo prevede che la gestione della liquidità sia demandata ai singoli enti i quali operano entro limiti declinati nelle relative Policy per la gestione della liquidità. La diversa struttura finanziaria, oltre che reddituale e patrimoniale, delle due società non richiede al momento una gestione accentrata a livello consolidato della liquidità, anche alla luce del fatto che l'unica operatività infragruppo è rappresentata da carte commerciali concesse dalla Capogruppo alla Controllata (al 31.12.2023 pari a 63 mln/€)

Ai fini del monitoraggio, le Funzione Risk Management di Capogruppo e Controllata predispongono una reportistica periodica offrendo così all'Alta Direzione analisi puntuali e andamentali sulla liquidità gestita, con particolare attenzione a: (i) disponibilità; (ii) distribuzione consistenze per tipologia di investimento; (iii) disponibilità investite per controparti in relazione, rispetto dei limiti operativi definiti nell'ambito delle PAR.

Il rischio in esame è rappresentato tramite Maturity Ladder, come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 217/1996; non viene, invece, quantificato l'assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio.

Il Gruppo provvede inoltre a monitorare trimestralmente il rischio, tramite specifici indicatori sulla liquidità operativa (a breve termine) e sulla liquidità strutturale (oltre l'anno).

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta la possibilità, attuale o prospettica, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

FINAOSTA, come indicato nello Statuto, promuove e compie attività o pone in essere interventi che, seguendo le linee guida di una politica di programmazione regionale ed in armonia con le direttive da quest'ultima emanate, sono tesi a favorire lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.

Il Gruppo³ opera, pertanto, in stretto contatto con il socio Regione Valle d'Aosta e coordina i propri obiettivi strategici con le politiche regionali di sviluppo, soprattutto per quanto concerne l'operatività di FINAOSTA.

L'elevato livello di competizione nel settore del factoring e le caratteristiche della formula imprenditoriale della Controllata (localizzazione, azionariato, modello organizzativo, etc.) richiedono una costante verifica della validità delle scelte e un monitoraggio continuativo del posizionamento di mercato.

Il rischio legislativo, di business e cliente vengono ricompresi nella definizione complessiva del rischio strategico.

³ Per quanto concerne i rapporti tra Aosta Factor e la Regione Autonoma Valle d'Aosta si veda anche quanto disciplinato dall'art. 1bis legge 20/2016 "Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano alla società controllata Aosta Factor S.p.A. né alla società controllata Compagnia valdostana delle acque - Compagnie valdôtaine des eaux S.p.A. (CVA S.p.A.) e alle sue controllate, ad eccezione dell'articolo 2bis, commi 2, 3, 4, 5 e 6, dell'articolo 4, dell'articolo 5, comma 3, relativamente all'accertamento della conoscenza della lingua francese nell'ambito delle procedure di assunzione di personale non dirigenziale, dell'articolo 6 e dell'articolo 9. Restano comunque ferme, nei confronti di Aosta Factor S.p.A. nonché di CVA S.p.A. e delle sue controllate, le disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), ove applicabili, nonché le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), con particolare riferimento a quelle relative alla definizione degli obiettivi della manovra di bilancio regionale aventi carattere generale e contenuto programmatico".

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti o Autorità di Vigilanza.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di non conformità

Per rischio di compliance (di non conformità) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o codici di condotta.

Il rischio di non conformità, pertanto, si riferisce a tutta la normativa, ma con particolare riferimento alle disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Esso ha interferenze con il rischio legale e con quello reputazionale. Con il primo l'interferenza riguarda l'applicazione delle norme, che il rischio legale inquadra negli aspetti giuridici e per la prevenzione e gestione delle possibili controversie (contrattualistica, prevenzione delle controversie, gestione dei conflitti e delle cause promosse); mentre, il rischio di non conformità inquadra negli aspetti organizzativo/procedurali (modulistica, procedure applicative, formazione delle risorse...). Nel caso specifico, il Gruppo non individua il rischio legale come autonomo, ma viene gestito nell'ambito dei rischi operativi. Per quanto riguarda il rischio reputazionale, invece, il collegamento è di tipo sinergico, nel senso che l'adozione di presidi organizzativi sul rischio di non conformità contribuisce anche alla protezione dell'immagine aziendale.

La Funzione di Conformità, collocata tra le funzioni di controllo di secondo livello, presidia, secondo un approccio basato sul rischio, la gestione del rischio di non conformità alle norme, la Funzione dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. Il Responsabile della Funzione Compliance ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con essi senza restrizioni o intermediazioni

In linea di principio, la Funzione Compliance è chiamata a:

- i. identificare nel continuo le norme applicabili all'operatività di FINAOSTA / AOSTA FACTOR rientranti nel perimetro d'azione della Funzione stessa ed a misurarne/valutarne l'impatto su processi e sulle procedure aziendali;
- ii. proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati (a seguito dell'attività di verifica ex post);
- iii. predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali ed alle strutture coinvolte nel processo di gestione del rischio (Funzione Internal Audit, Funzione Risk Management, Funzione Antiriciclaggio, Responsabile della protezione dei dati, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza);
- iv. verificare, nel continuo, l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance presenta agli Organi aziendali periodicamente l'esito delle attività svolte.

Il Gruppo ha esternalizzato la Funzione Compliance presso Unione Fiduciaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Costituiscono riciclaggio ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 231/07 le seguenti azioni commesse intenzionalmente:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni

o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti di cui agli alinea precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Per finanziamento al terrorismo si intende qualsiasi attività diretta, con ogni mezzo, alla fornitura, alla raccolta, alla provvista, all'intermediazione, al deposito, alla custodia o all'erogazione, in qualunque modo realizzate, di fondi e risorse economiche, direttamente o indirettamente, in tutto o in parte, utilizzati per il compimento di una o più condotte, con finalità di terrorismo, secondo quanto previsto dalle leggi penali, ciò indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi e delle risorse economiche per la commissione delle condotte anzidette.

Al fine di prevenire e mitigare i fattori di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il Gruppo si è dotato di un modello organizzativo e di un modello delle responsabilità che, tenuto conto della natura e della dimensione dell'attività svolta e all'entità e tipologia dei rischi cui è concretamente esposta, è idoneo a garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamenti previsti in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Le disposizioni organizzative ed operative, nonché le procedure adottate sono rispondenti alle disposizioni legislative in materia e finalizzate non solo ad adempiere alle inderogabili disposizioni di legge, ma anche ad evitare il coinvolgimento, anche inconsapevole, del Gruppo, in fatti di riciclaggio e terrorismo. Ai fini della mitigazione del rischio assumono rilievo prioritario il coinvolgimento degli organi societari e il corretto adempimento degli obblighi che su questi ricadono.

Ciascuna entità del Gruppo si è dotata della Funzione Antiriciclaggio, la quale deve garantire la corretta, costante e tempestiva gestione dei seguenti ambiti operativi:

- monitoraggio della normativa esterna: la Funzione ha il compito di individuare nel continuo le eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, valutandone l'impatto sui processi aziendali;
- assurance: la Funzione ha il compito di valutare, mediante attività di risk assessment, l'idoneità del complessivo impianto organizzativo e operativo della Società, avendo a riferimento gli obblighi previsti dalle disposizioni in materia (es.: adeguata verifica della clientela, tenuta dell'AUI, segnalazione di operazioni sospette "SOS", etc.);
- controllo: la Funzione ha il compito di effettuare controlli periodici, volti a valutare la corretta applicazione delle disposizioni normative antiriciclaggio, l'effettiva funzionalità dei presidi antiriciclaggio esistenti, nonché l'affidabilità dei sistemi informativi di alimentazione dell'AUI. Tali verifiche sono svolte sulla base del piano annuale dei controlli della Funzione AML, predisposto dalla medesima funzione e sottoposto preventivamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- consulenza e pareri: la Funzione ha il compito di svolgere un'attività di consulenza alla Società, al fine di supportare in termini interpretativi ed applicativi aspetti legati all'organizzazione, ai processi, alle procedure aziendali e alle scelte gestionali in ambito antiriciclaggio. In caso di offerta di nuovi prodotti e servizi, la Funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- formazione: la Funzione ha il compito di individuare i fabbisogni formativi del personale in materia di antiriciclaggio, provvedendo alla predisposizione di un piano formativo che deve essere sottoposto preventivamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione
- reporting interno: la Funzione ha il compito di rendicontare periodicamente gli Organi aziendali in merito all'andamento dell'attività svolta;
- reporting verso le Autorità esterne: la Funzione ha il compito di collaborare con le Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia, UIF, etc.), le Autorità di Pubblica Sicurezza e la Magistratura, con riguardo a richieste aventi ad oggetto la tematica del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. In particolare, con riferimento a Capo IV, art. 15 del decreto legislativo

recante attuazione della direttiva UE 2015/849, la Funzione ha il compito di valutare il livello di esposizione della Società al rischio di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo; tale valutazione viene documentata, periodicamente aggiornata (almeno annualmente) e messa a disposizione delle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). A tal proposito, la Funzione ha il compito di strutturare un processo per la redazione dell'autovalutazione del rischio in discorso. La Funzione AML, inoltre, coordina e supervisiona le varie attività affidate a strutture organizzative diverse, presenti nella Società, in particolare sulla verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e sulla trasmissione mensile all'UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico, gestito dalla Direzione Amministrazione e Finanza.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna entità del Gruppo, ferma restando la responsabilità collettiva degli organi aziendali, nomina (entro il primo rinnovo degli organi sociali successivo al 14 novembre 2023 e comunque non oltre il 30 giugno 2026) un esponente aziendale quale responsabile per l'antiriciclaggio. L'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio di Capogruppo coincide con l'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio a livello di Gruppo. L'incarico ha natura esecutiva.

L'Esponente responsabile per l'antiriciclaggio assicura che il Responsabile della funzione antiriciclaggio svolga in maniera efficace i propri compiti e costituisce il principale punto di contatto tra il Responsabile della funzione antiriciclaggio e gli Organi con funzione di supervisione strategica e di gestione ed ha il compito di assicurare che questi ultimi abbiano le informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui ciascuna entità del Gruppo e il Gruppo sono esposti, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione. In particolare, quest'ultima è avvenuta mediante utilizzo del tool "Autovalutazione del Rischio di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo" da cui è scaturito un grado di rilevanza del rischio "basso".

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (C.R.M. – Credit Risk Mitigation) adottate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

FINAOSTA a partire dall'esercizio chiuso il 31.12.2014 utilizza tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM), beneficiando, quindi, di ponderazioni particolari nella quantificazione del capitale interno a fronte del rischio credito. AOSTA FACTOR, invece, non ha posizioni che possano beneficiare di strumenti di mitigazione del rischio riconosciuti dalla normativa prudenziale ai fini dell'abbattimento dei requisiti patrimoniali.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischi di partecipazione

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni iscritte a bilancio.

L'attività di detenzione di partecipazioni, da parte FINAOSTA, per conto dell'Amministrazione regionale in Gestione Speciale genera un rischio di mandato (rischio connesso alla gestione di fondi pubblici).

In FINAOSTA, la struttura deputata al costante monitoraggio delle partecipazioni è il Servizio Partecipazioni e Studi. Quest'ultimo Servizio provvede alla gestione tecnica, amministrativa e burocratica, legale e istruttoria delle partecipazioni e dei rapporti con membri designati da FINAOSTA negli organi delle società partecipate.

Le attività del Servizio Partecipazioni e Studi sono disciplinate in specifiche procedure, con riferimento al processo di assunzione e gestione delle partecipazioni e al trattamento contabile delle partecipazioni.

La Direzione di riferimento produce periodicamente un'informativa per l'organo di supervisione strategica. Annualmente, inoltre, la Funzione Risk Management, nei controlli sulle Politiche di Assunzione dei Rischi, rendiconta al Consiglio di Amministrazione in merito al rispetto dei limiti statutari previsti.

AOSTA FACTOR detiene una partecipazione relativa ad una quota del capitale sociale di Alpifidi spa (confidi vigilato ex art. 106 TUB), per un ammontare pari a circa 70 K€. Con riferimento agli strumenti finanziari partecipativi detenuti dalla controllata in EQUITY ASTARIS Spa (già Astaldi), titoli che rappresentano la quota convertita del debito precedentemente detenuto e riferito all'esecuzione del concordato preventivo conclusosi nel luglio del 2020, si evidenzia come la Società provveda periodicamente all'aggiornamento del fair value unitario degli stessi.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischi connessi alla gestione di fondi pubblici

Gli intermediari che gestiscono fondi pubblici sono esposti ai rischi, in particolare operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali che questa attività comporta.

È prevista all'interno del Gruppo una ripartizione delle competenze tra le diverse funzioni aziendali (incluse quelle di controllo) e l'allocazione delle responsabilità relative alle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

In quanto intermediario che gestisce fondi pubblici, FINAOSTA spa, ha identificato i conflitti di interesse che possono insorgere nello svolgimento delle attività relative alla gestione di tali fondi. È, infatti, stata definita una policy ad hoc, approvata dal C.d.A. in data 20.12.2019, che definisce i presidi organizzativi per la loro rimozione e, ove ciò non sia possibile, per la loro gestione.

Tra i rischi connessi alla gestione di fondi pubblici rileva, in particolar modo, il rischio di mandato, che può manifestarsi relativamente a 2 principali aspetti distinti:

- accettazione del mandato ed
- esecuzione del mandato.

Rappresenta il rischio che i risultati delle attività, anche strumentali, poste in essere in esecuzione di mandati siano compromessi da errori materiali o valutativi per i quali chi ha commissionato l'incarico potrebbe rivalersi sul Gruppo.

Tale rischio è insito anche nelle conseguenze che potrebbero manifestarsi a seguito dell'accettazione di un mandato, eventualmente subordinata ad una preventiva valutazione degli organi aziendali. Il rischio di mandato, presidiato tramite controlli di primo, secondo e terzo livello, previsti dal regolamento organizzativo e dei controlli interni, nonché dalle procedure operative, è enucleato nei rischi operativi e separatamente valorizzato in considerazione dell'attività caratteristica di FINAOSTA che opera su mandato della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Dal 2012, FINAOSTA ha iniziato a fare ricorso al mercato per finanziare operazioni di particolare rilievo, in ottemperanza agli incarichi che la Regione Autonoma valle d'Aosta le ha conferito come sancito nella normativa regionale.

Il Gruppo fa un ricorso limitato alla leva finanziaria.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di outsourcing

Deriva dall'esternalizzazione di funzioni aziendali e consiste nel rischio che il servizio offerto alla clientela e/o l'operatività dell'azienda vengano compromessi.

In FINAOSTA, tale rischio è legato:

- alle scelte aziendali di esternalizzazione della Funzione Compliance e della Funzione di Internal Audit, della produzione delle Segnalazioni di Vigilanza, di Centrale Rischi, di Bilancio e dei dati ICAAP e del servizio di aggiornamento e valutazioni immobiliari.

In AOSTA FACTOR il rischio è legato alle scelte aziendali di esternalizzazione del sistema informativo e di altre funzioni:

- Compliance; Internal Audit; Software e sistemi; Servizio Affari Societari; Servizi amministrativi e di contabilità; Servizi per l'elaborazione delle segnalazioni di Vigilanza, Centrale Rischi e Usura; Privacy.

Il Gruppo nel corso del 2023, come indicato da specifico Provvedimento di Banca d'Italia relativo a "Segnalazione in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali per gli intermediari vigilati", ha provveduto a comunicare, tramite specifico template, informazioni sui contratti di esternalizzazione relativi ai fornitori e subfornitori di servizi, nonché sulla tipologia di funzioni esternalizzate (FEI/FOI ed esternalizzazioni semplici).

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di conflitto di interessi

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle entità del Gruppo possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati.

FINAOSTA e AOSTA FACTOR hanno nominato al loro interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che aggiorna annualmente il Piano triennale della propria Società, introducendo misure di prevenzione della corruzione idonee ad arginare anche le situazioni di conflitto di interesse. FINAOSTA, in particolare, nella more della definizione di una policy omnicomprensiva in materia di conflitti di interesse, tenuto conto della pluralità di disposizioni normative applicabili, ha disciplinato nel Piano triennale, richiamando la specifica policy, alcune delle ipotesi di conflitto di interesse, richiamando anche i contenuti del Codice Etico adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 22/05/2020 (Parte I, cap. 1) e del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 (Parte Generale, Paragrafo 5.4).

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di incorrere in perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia, le stesse, tuttavia, possono essere indirettamente impattate dall'andamento dei mercati esteri.

Il Comitato Crediti di Gruppo esamina le proposte di concessione di credito su Paesi con Rating OCSE a partire dalla categoria 4. Il Direttore Generale di AOSTA FACTOR, al variare della tabella Paesi OCSE o almeno trimestralmente, presenta al Comitato Crediti di Gruppo un'elaborazione che dia evidenza dell'esposizione dei clienti per singolo Paese, segnalando eventuali variazioni di rischio.

Trattasi di rischio per il quale non è quantificato capitale interno, ma che è oggetto di valutazione.

Rischio di trasferimento

Consiste nel rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il Gruppo opera principalmente con controparti aventi residenza/sede in Italia.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Ai fini del primo pilastro non viene allocato capitale regolamentare; il Gruppo rientra tra i soggetti che per normativa non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato non avendo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Qualora

tale portafoglio venisse alimentato sarà cura della Direzione Operativa darne evidenza.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Consistono nel rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Il Gruppo non opera attraverso operazioni di cartolarizzazione.

Trattasi pertanto di rischio non quantificato né valutato.

Rischio ESG

Il Gruppo Finaosta sottopone a valutazione anche il rischio ESG, definito dall'EBA come la "materializzazione negativa dei fattori ESG". Questi ultimi fanno riferimento a caratteristiche ambientali, sociali o di governance che possono avere un impatto positivo o negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di un'entità, sovrano o individuo.

Le Società del Gruppo hanno avviato un percorso di allineamento per conformarsi alle richieste dell'Organo di Vigilanza, delineato dal Piano d'Azione ESG 2023-2025, che prevede una progressiva inclusione dei fattori ESG nell'operatività aziendale e nella gestione dei rischi. Tale piano, pur considerando parte integrante tutti e tre i pillar (E, S, G), presta particolare attenzione ai rischi C&A con approcci metodologici maggiormente delineati, ma tutt'ora in corso di sviluppo al fine di allinearli alle indicazioni delle autorità di vigilanza e alle prassi di mercato, con i dovuti criteri di proporzionalità. In particolare le Società, secondo quanto pianificato, stanno progressivamente intervenendo nei seguenti ambiti, su cui viene data evidenza dei principali interventi adottati:

- Governance/Organizzazione: designazione del Comitato ESG, del Referente in CdA e degli ESG Ambassadors; avvio dell'assessment dei processi; definizione KPI preliminari; formazione specifica degli organi societari e del personale dipendente; servizio di consulenza erogato dal "Centro Osservazione e Attività sull'Energia" alla clientela ed al socio;
- Modello di business e strategia: integrazione nel Piano industriale di KPI preliminari in ambito ESG; introduzione di clausole "green" su specifici prodotti presenti a catalogo; previsione di outlook positivi in termini ESG su determinate linee di business;
- sistema di gestione dei rischi: integrazione fattori climatici e ambientali nella Mappa dei rischi e prima analisi qualitativa sul potenziale impatto di tali rischi su quelli tradizionali a cui il Gruppo risulta esposto (credito / operativo / liquidità); execution dell'analisi di materialità relativamente ai rischi fisico e di transizione; integrazione modello di impairment con fattori C&A (Finaosta) nelle fasi di calibrazione dei parametri di PD ed LGD; prima integrazione framework ICAAP con elementi C&A (mappa dei rischi, KPI e KRI)
- reporting e disclosure: le tematiche ESG sono oggetto di rendicontazione all'interno del bilancio d'esercizio, nella relazione sul governo societario e nel documento di pianificazione strategica (POST-PEA). Le società del Gruppo rendicontano trimestralmente agli organi societari sulle varie tematiche ESG e sullo stato di implementazione del piano triennale.

Il rischio climatico e ambientale si distingue in rischio fisico e in rischio di transizione. Il rischio fisico è determinato dall'impatto che i cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi e il degrado ambientale possono avere sull'economia reale e sul settore finanziario. Il rischio di transizione consiste nella perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, a seguito del processo di transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio e più circolare. Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

Il Gruppo, attraverso degli indicatori preliminari, conduce trimestralmente delle analisi sul proprio portafoglio crediti. Con riferimento ai fattori di rischio fisico, le verifiche si focalizzano principalmente sui rischi fisici acuti riguardanti frane e alluvioni. L'esposizione al rischio fisico viene monitorato attraverso specifici KRI preliminari che insistono, con riferimento a FINAOSTA sull'ubicazione dell'immobile posto a garanzia del finanziamento e desumendo la rischiosità a livello idrico/idrogeologico tramite coordinate GPS, mentre, relativamente ad Aosta Factor sulla sede legale delle controparti (rischiosità di frana/alluvione associata al Comune). Trattasi di KRI per cui non sono stati previsti attualmente obiettivi e soglie di rischio.

Con riferimento ai fattori di rischio di transizione, invece, è stata implementata una matrice settoriale, basata sui macro-settori ISIC, al fine di quantificare gli impatti dei fattori climatici ed ambientali rispetto ai settori economici delle controparti (società non finanziarie). Il rischio di transizione viene monitorato attraverso specifici KRI e relative soglie di rischio.

Per quanto attiene ai pillar “Social” e “Governance” il Gruppo, attualmente, ne monitora l’andamento tramite appositi indicatori basati sul macro settore economico di appartenenza della controparte e non prevede specifici obiettivi/soglie di rischio.

Trattasi di rischi per i quali non è quantificato capitale interno, ma che sono oggetto di valutazione.

Sistemi di governance (Art. 435, comma 2, lett. a, CRR)

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si rimanda alla specifica documentazione pubblicata sul sito Internet istituzionale di FINAOSTA e AOSTA FACTOR nella sezione dedicata a "Società Trasparente", ove sono pubblicati i curricula degli amministratori.

Finaosta S.p.A.

Al 31.12.2023, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell'ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte, comprensivo della carica di amministratore presso l'ente in analisi.

Tabella 3 - FINAOSTA - Governance

Ruolo	Nominativo	Atto, data della nomina e verifica dei requisiti	Scadenza	Numero cariche di amministratore ricoperte
Presidente del Consiglio di Amministrazione	Nicola ROSSET	DGR n. 1131 del 08.09.2021 Verbale Assemblea Ordinaria del 09.09.2021 CdA verifica requisiti 08.10.2021	Contestuale all'approvazione del bilancio esercizio al 31.12.2023	7
Consigliere	Erika Margareta GALASSI			6
Consigliere	Alex MICHELETTO			3
Consigliere	Roberto Franco SAPIA			5
Consigliere	Genny BOUC	DGR n. 1520 del 28.11.2022 Verbale Assemblea Ordinaria del 22.12.2022 CdA verifica requisiti 20.01.2023		1

Aosta Factor S.p.A.

Al 31.12.2023, il Consiglio di Amministrazione risulta composto come dettagliato nella successiva tabella, che, nell'ultima colonna, illustra, per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione, il numero complessivo delle cariche di amministratore ricoperte, comprensivo della carica di amministratore presso l'ente in analisi.

Tabella 4 - AOSTA FACTOR - Governance

Ruolo	Nominativo	Atto, data della nomina e verifica dei requisiti	Scadenza	Numero cariche di amministratore ricoperte
Presidente del Consiglio di Amministrazione	Jean-Claude MOCHET	Verbale Assemblea Ordinaria del 02.07.2021 CdA verifica requisiti 19.07.2021	Contestuale all'approvazione del bilancio esercizio al 31.12.2023	4
Consigliere	Luca MERANO			5
Consigliere	Sabrina JANIN			2
Consigliere	Jean Pierre FEO			1
Consigliere	Augusta BERTHET	Verbale Assemblea Ordinaria del 19.04.2023 CdA verifica requisiti 15.02.2023	Contestuale all'approvazione del bilancio esercizio al 31.12.2023	1

Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza (Art. 435, comma 2, lett. b, CRR)

Finaosta S.p.A.

FINAOSTA S.p.A. è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e di indipendenza e rispondenti ai criteri di correttezza e competenza prescritti dalla normativa statale vigente in materia bancaria e creditizia. La nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione spetta all'Assemblea dei soci. In particolare, l'Assemblea nomina il Presidente del Consiglio di Amministrazione e i restanti Consiglieri, di cui uno su designazione della giunta della Camera valdostana delle imprese e delle professioni - Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, scelto tra i componenti del Consiglio, e gli altri su designazione della Giunta regionale. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono tenuti all'osservanza delle previsioni contenute nel D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 201 e successive modificazioni e integrazioni (cd. "divieto di interlocking"). La competenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione è garantita dal rispetto dei criteri e dei requisiti di nomina stabiliti dal D.M. 169/2020.

Il Consiglio di Amministrazione in carica alla data di chiusura dell'esercizio 2023 e alla data della presente informativa è stato nominato, per il triennio 2021-2023, dall'Assemblea dei Soci del 09.09.2021. Si precisa che il Consigliere avv. Genny BOUC è subentrato con nomina assembleare del 22.12.2022, con medesima scadenza di mandato.

Il Consiglio di Amministrazione ha accertato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità e decadenza previsti dalla applicabile normativa vigente e dallo Statuto. L'Organo amministrativo ha, inoltre, verificato la rispondenza della composizione del Consiglio con la composizione quali-quantitativa del Consiglio medesimo ritenuta ottimale.

La sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ogni Consigliere in carica, da cui emergono la competenza e l'esperienza professionale maturate, è pubblicata sul sito internet dell'Intermediario www.finaosta.com - Chi siamo > Gli Organi Sociali.

Aosta Factor S.p.A.

La nomina dei componenti del Consiglio d'Amministrazione è di pertinenza dell'Assemblea dei soci, in funzione delle candidature ricevute nell'ambito delle procedure di selezione dei membri degli organi aziendali, come previsto dalla normativa pubblicistica a cui la Società è sottoposta in ragione della partecipazione di controllo detenuta da FINAOSTA S.p.A.

In aggiunta a quanto precede, ai fini della nomina sono opportunamente considerati il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità nonché rispettare i limiti al cumulo degli incarichi, previsti dalla normativa vigente con riguardo agli incarichi di componente dell'organo di amministrazione presso intermediari finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione in carica alla data di chiusura dell'esercizio 2023 è stato nominato, per il triennio 2021-2023, dall'Assemblea dei Soci del 2 luglio 2021. Inoltre, in data 19 aprile 2023, l'Assemblea dei Soci ha nominato Consigliere d'Amministrazione l'avv. Berthet, precedente cooptata dal Consiglio d'Amministrazione in sostituzione del Consigliere d'Amministrazione dimissionario, sig.ra Dilva Segato, provvedendo quindi al reintegro della numerosità dell'organo amministrativo statutariamente prevista.

In data 19 luglio 2021 (15 febbraio 2023 per l'avv. Berthet), il Consiglio di Amministrazione ha accertato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione di AOSTA FACTOR sono risultati dotati di professionalità e di competenze adeguate ai compiti loro affidati.

La sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ogni Consigliere in carica è riportata entro i curriculum vitae riportati sul sito Internet aziendale, nella sezione Società trasparente -> Organizzazione -> Titolari di incarichi politici di amministrazione, di direzione o di governo in carica.

Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione (art. 435, comma 2, lett. c, CRR)

Il rispetto di tale criterio è previsto da apposita previsione statutaria che richiede l'osservanza delle normative vigenti in materia di equilibrio tra i generi.

Fermo quanto precede, ad oggi, tale criterio, essendo già disciplinato da normative ed orientamenti di autorità nazionali e sovranazionali a cui lo Statuto sociale fa chiaro rimando, non trova ulteriore specificazione in precisi documenti aziendali.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2023, il Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA S.p.A. risulta composto da 2 Consiglieri appartenenti al genere femminile e da 3 Consiglieri appartenenti al genere maschile.

Alla data di chiusura dell'esercizio 2023, il Consiglio di Amministrazione di AOSTA FACTOR S.p.A. risulta composto da 2 Consiglieri appartenenti al genere femminile e da 3 Consiglieri appartenenti al genere maschile.

In aggiunta a quanto precede, la composizione del Consiglio di Amministrazione delle due società del Gruppo Finanziario è in linea con le disposizioni del DM n. 169 del 2020 in tema di diversità degli organi di amministrazione, risultando la stessa sufficientemente garantita, non soltanto in termini di indipendenza e di genere, ma anche di età, ruolo.

Comitato di rischio (art. 435, comma 2, lett. d, CRR)

Finaosta S.p.A. e Aosta Factor S.p.A. non hanno istituito uno specifico Comitato di rischio. Tuttavia, sono previsti dei comitati di coordinamento di Gruppo (Comitato Crediti di Gruppo e Comitato di Direzione di Gruppo), i quali assumono le relative decisioni previa analisi delle componenti di rischio coinvolte.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione (art. 435, comma 2, lett. e, CRR)

La circolazione di informazioni da e verso gli Organi sociali e all'interno degli stessi, oltre che tra Funzioni Aziendali, rappresenta una condizione imprescindibile sia ai fini dell'adempimento delle rispettive funzioni, che ai fini di assicurare il rispetto degli obiettivi di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli.

La società opera al fine di strutturare, nel rispetto delle rispettive competenze, forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate tra gli Organi con funzioni di supervisione strategica e gestione (Consiglio di Amministrazione), di controllo (Collegio Sindacale) e il Direttore Generale.

FINAOSTA, inoltre, nella qualità di Capogruppo, ha previsto adeguati flussi informativi da e nei confronti della Controllata.

In particolare, al fine di informare il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale circa le attività compiute e/o da compiere, nonché riguardo all'andamento della società e del Gruppo nel suo complesso, onde mettere detti Organi nella condizione di assumere le relative delibere e/o di formulare le ritenute osservazioni, è richiesto che vengano predisposte determinate Note informative da mettere a disposizione dei partecipanti alle sedute consiliari. Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, all'uopo, ne disciplina il formato, il contenuto essenziale e le tempistiche.

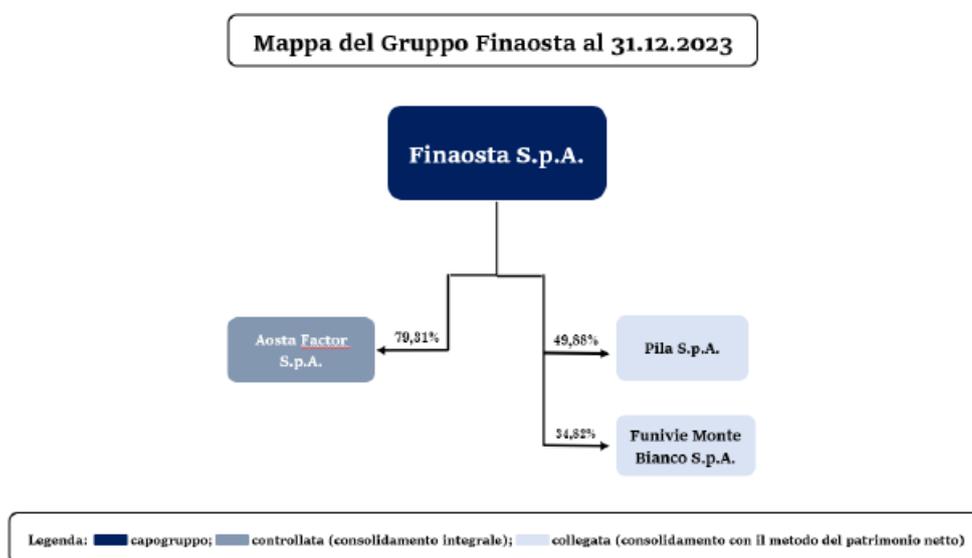
Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, FINAOSTA ha, dunque, identificato le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo e gli Organi Aziendali. Come definito nelle policy e nei regolamenti interni, il Consiglio di Amministrazione è destinatario di un flusso informativo periodico sui rischi da parte delle Funzioni Aziendali di Controllo (Funzione di Risk Management, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Internal Audit e Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza). Le medesime informative inviate al Consiglio di Amministrazione vengono indirizzate anche al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è destinatario anche dei flussi informativi rivenienti dall'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001.

2. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

La presente informativa è riferita al Gruppo Finanziario FINAOSTA ed è resa a livello consolidato.

Nel corso del quarto trimestre del 2023, Finaosta, con il supporto di una primaria società di consulenza, ha condotto un assesment relativo al trattamento contabile delle società partecipate, anche alla luce delle modifiche apportate nel corso del secondo semestre 2022 alla Legge Regionale 20/2016. A conclusione delle analisi, il Consiglio di Amministrazione della società ha deliberato una variazione della classificazione delle partecipazioni in Pila S.p.A. e Funivie Monte Bianco S.p.A. da «Altri investimenti finanziari» a «Partecipazioni in società collegate», mentre per le partecipazioni in Monterosa S.p.A. («Monterosa»), Cervino S.p.A. («Cervino») ed Autoporto Valle d'Aosta S.p.A. («Autoporto») è rimasta immutata la classificazione in «Altri investimenti finanziari» (IFRS 9). Al 31 dicembre 2023, quindi, il perimetro di consolidamento, oltre alla società controllante Finaosta S.p.A. e alla società controllata Aosta Factor S.p.A., comprende per la prima volta anche le due società collegate Pila S.p.A. e Funivie Monte Bianco S.p.A. come di seguito rappresentato:



In relazione alla predisposizione del bilancio consolidato, in conformità ai principi contabili internazionali, secondo le condizioni previste dal D.Lgs. 38/05, la società controllata Aosta Factor S.p.A. è consolidata secondo il metodo integrale mentre le società collegate Pila S.p.A. e Funivie Monte Bianco S.p.A. sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si precisa che le basi per il consolidamento ai fini contabili e di vigilanza sono le medesime.

Il Gruppo Finanziario FINAOSTA, ai sensi della normativa di vigilanza, alla data del 31.12.2023, presenta la seguente configurazione:

- FINAOSTA S.p.A. - Capogruppo;
- AOSTA FACTOR S.p.A. - controllata al 79,31%.

Il Gruppo Finanziario dal 2016 risulta iscritto, ai sensi dell'art. 109 del TUB, Albo dei gruppi finanziari.

Ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 in relazione alle dimensioni e complessità operativa posta in atto, ai fini della concreta attuazione dei principi di proporzionalità e adeguatezza degli adempimenti previsti, il Gruppo Finanziario è riconducibile nella classe 3 "Gruppi finanziari e Intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a euro 3,5 miliardi."

3. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.437)

I Fondi Propri (Own Funds) costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità dei singoli intermediari e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi.

In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di un ente viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i Fondi Propri (costituiti dal Capitale primario di classe 1, dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

I Fondi propri differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità dell'ente, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente.

I Fondi propri costituiscono, dunque, l'elemento centrale del Pillar I e sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 (CRR Capital Requirements Regulation), dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV o Capital Requirements Directive), dai Regulatory Technical Standards (RTS) e dagli Implementing Technical Standards (ITS), elaborati dall'EBA ed emanati dalla Commissione Europea.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite per gli intermediari finanziari, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 288: Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
- aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e dalle Decisioni della BCE.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi propri siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, le voci del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo e del capitale di classe 2, se presenti, del Gruppo.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 (CET1) include:

- Capitale sociale versato;
- Sovrapprezzo di emissione;
- Riserve di utili o perdite portate a nuovo;
- Riserve altre;
- Altre componenti di conto economico accumulate (O.C.I.);

- “Filtri prudenziali”, ovvero di tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio:
 - Rettifiche di valore di vigilanza – Aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) previsto dall’art. 105 CRR. Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value (banking book);
- “Deduzioni”, quali le altre attività immateriali.

Nella quantificazione del CET1 il Gruppo non si è avvalso di specifiche disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) n. 2017/2395 volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui Fondi Propri (art. 473 bis della CRR).

Per il Gruppo i principali elementi positivi del CET 1 sono rappresentati dal capitale sociale versato, pari a 112 Mln€, dalle altre riserve presenti a bilancio, pari a 153,6 Mln€, dagli interessi di minoranza, pari a 3,3 Mln€ e dall’utile di esercizio pari a 24,1 Mln€, mentre quelli negativi dalle attività fiscali differite e dalle immobilizzazioni immateriali pari a complessivi 1,6 Mln€ (FONTE: riga 28 EU CC1).

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2)

Il Gruppo detiene strumenti di capitale di classe 2 per 1 Mln€, determinati dagli interessi di minoranza.

I Fondi Propri di Gruppo al 31 dicembre 2023, e quindi tutte le tabelle esposte, vedono l’avvenuta computabilità di 11,5 milioni di euro quale quota parte dell’utile conseguito al 31 dicembre 2023 dal Gruppo.

Al 31 dicembre 2023, i Fondi propri ammontano a 292.488.942€, a fronte di un Attivo ponderato di 1.216.378.409€ derivante in misura prevalente dai rischi di credito. I Fondi Propri sono costituiti per 291.476.890€ da elementi di Capitale Primario di Classe 1. In conclusione, si evidenzia come il Gruppo al 31 dicembre 2023 rispetti i requisiti patrimoniali minimi regolamentari richiesti dalla normativa di Vigilanza. Come emerge dalle tabelle di cui sotto, anche a fine 2023 i ratios patrimoniali si sono confermati su buoni livelli, ben al di sopra dei coefficienti minimi (CET1: 23,96%; Tier1: 23,96%; Total capital: 24,05%).

Nelle tabelle successive, sulla base di quanto richiesto all’articolo 437 CRR, sono riportate le informazioni richieste.

Tabella 5 - EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi al 31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	112.000.000	Consolidato Passivo voce 110
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	153.645.086	Consolidato Passivo voce 150 + voce 160
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	3.365.166	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	24.101.309	Consolidato Passivo voce 170

	a)	b)
	Importi al 31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	293.111.560
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-2.633
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-398.003
9	Non applicabile	Consolidato Attivo voce 90
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-1.234.035
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Non applicabile	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Non applicabile	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	
26	Non applicabile	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	
27a	Altre rettifiche regolamentari	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-1.634.671
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	291.476.890
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	

		a)	b)
		Importi al 31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	291.476.890	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	1.012.052	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.012.052	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		

		a)	b)
		Importi al 31.12.2023	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.012.052	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	292.488.942	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.216.378.410	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	23,96%	
62	Capitale di classe 1	23,96%	
63	Capitale totale	24,05%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,50%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticidica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva		
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	19,46% ⁰	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	11.938.117	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	302.002	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Tabella 6 – EU CC2 riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

			a = b (*)	C	
Descrizione voce di bilancio			Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato 31.12.2023	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
Riga	Voce di bilancio	Voce dell'attivo	€		
1	10.	Cassa e disponibilità liquide	168.596.195		
2	20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	1.269.607		
3	30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.434.188		
4	40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.363.471.319		
5	70	Partecipazioni	18.252.205		
6	80.	Attività materiali	9.554.078		
7	90.	Attività immateriali	398.003	-398.003	EU CC1 riga 8
8	100.	Attività fiscali	6.685.890		
9	120.	Altre attività	5.633.910		
		Totale attivo	1.575.294.395		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato					
Riga	Voce di bilancio	Voce del passivo	€		
9	10.	Debiti	1.257.162.754		
10	60.	Passività fiscali	5.485.877	-1.234.035	EU CC1 riga 10
11	80.	Altre passività	12.659.493		
12	90.	Trattamento di fine rapporto del personale	792.466		
13	100.	Fondi per rischi e oneri	465.619		
		Totale passivo	1.276.566.209		
14	110.	Capitale	112.000.000	112.000.000	EU CC1 riga 1
15	120.	Sovrapprezzo di emissione			
16	150.	Riserve	152.889.759		
17	160.	Riserve da valutazione	755.327	153.645.086	EU CC1 riga 3
18	170.	Utile (perdita) d'esercizio	24.101.310	24.101.309	EU CC1 riga EU -5A
		Capitale proprio totale	289.746.396		
	180.	Patrimonio di pertinenza di terzi	8.981.790	3.365.166	EU CC1 riga 5
		Totale passivo e patrimonio netto	1.575.294.395		
Riga	Altri elementi a quadratura dei fondi propri				
19		Rettifiche regolamentari		-2.633	
		Totale altri elementi		1.012.052	EU CC1 riga 48
		Totale fondi propri		292.488.942	EU CC1 riga 59

4. INFORMATIVA SUI REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo pone particolare attenzione al monitoraggio della propria adeguatezza patrimoniale, al fine di assicurare che la dotazione di capitale sia coerente con la propria propensione al rischio e con i requisiti di vigilanza. In sede di processo ICAAP, il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale considerando i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai rischi rilevanti di primo e secondo Pilastro cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto nello svolgimento della propria operatività attuale e prospettica. Vengono, inoltre, svolte delle analisi di sensibilità per valutare l'impatto di condizioni economiche particolarmente avverse sui fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai principali rischi (c.d. "prove di stress"), al fine di valutare la propria dotazione di capitale anche in condizioni estreme.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nella produzione del Resoconto sul processo ICAAP che viene inviato annualmente alla Banca d'Italia, unitamente alle delibere ed alle relazioni con le quali gli Organi Aziendali si sono espressi in merito, secondo le rispettive competenze ed attribuzioni.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale⁴.

Con riferimento ai coefficienti di capitale, in dettaglio esposti nel documento, si rappresenta che il Gruppo è tenuto a rispettare i seguenti coefficienti di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 4,5%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari 6%.

Dall'analisi degli indicatori al 31.12.2023 si evince il pieno rispetto delle prescrizioni regolamentari.

Tabella 7 – Capital ratios e capital levels

Item	Amount
	010
CET1 Capital ratio	23,96%
Surplus(+)/Deficit(-) of CET1 capital	236.739.861
T1 Capital ratio	23,96%
Surplus(+)/Deficit(-) of T1 capital	236.739.861
Total capital ratio	24,05%
Surplus(+)/Deficit(-) of total capital	219.506.238

La normativa di vigilanza prevede che gli intermediari finanziari si dotino di adeguati meccanismi di gestione e controllo dei rischi ed è utile, pertanto, che questi ultimi vengano definiti in modo preciso e puntuale. FINAOSTA, in qualità di Capogruppo, ha, dunque, provveduto all'identificazione di tutti i rischi da sottoporre al processo ICAAP, avuto riguardo dell'operatività del Gruppo, delle singole entità che lo compongono e del relativo mercato di riferimento. Il risultato dell'attività di risk assessment è stato riepilogato nel documento "Mappa dei Rischi". Tale documento è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano le successive attività di misurazione e valutazione.

⁴ Preme ricordare come il Gruppo utilizzi, per la determinazione del Capitale Interno assorbito di Primo Pilastro, il "metodo standardizzato" per il rischio di credito ed il "metodo base" per il rischio operativo. Per la quantificazione dei rischi misurabili di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione single name e rischio di tasso di interesse) il Gruppo impiega invece, le metodologie semplificate previste dalla Circolare 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14) e definite negli allegati B e C. Nel dettaglio, con riferimento al rischio di tasso di interesse, nel 2023 il gruppo Finanziario ha provveduto ad utilizzare la metodologia dei percentili (scenario al rialzo dei tassi di interesse).

Il sistema interno adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2023) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2024). Il capitale complessivo è costituito dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura di tutti i rischi rilevanti assunti dallo stesso, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico (capitale interno complessivo). Il Gruppo ha ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri del Gruppo;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Il C.d.A. del 23.12.2022 ha approvato il modello adottato dal Gruppo per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP ove sono stati definiti:

- gli indicatori utilizzati, le modalità e i criteri per la definizione delle soglie relative, l'articolazione dei giudizi di adeguatezza;
- le attività e i criteri per lo svolgimento dell'auto-diagnosi e la definizione delle eventuali azioni correttive sul piano patrimoniale e/o dei rischi.

Il modello risulta utile per la formulazione del giudizio sull'adeguatezza patrimoniale, nonché per l'individuazione delle linee di indirizzo e per la definizione di eventuali misure correttive.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata:

- su base consolidata; il medesimo modello è applicato anche su base individuale (quindi per FINAOSTA e per AOSTA FACTOR) tenuto ovviamente conto delle specificità che contraddistinguono le singole Entità del Gruppo e dei requisiti normativi che gravano sulle stesse;
- tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti, per FINAOSTA, AOSTA FACTOR e il Gruppo, con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (anche "giudizio di adeguatezza") in ottica attuale e prospettica, come rappresentato nella tabella successiva.

La formulazione del "giudizio" richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere. A ciascun intervallo è associato un giudizio. Il "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate, come di seguito esemplificato:

Indicatore	Inadeguato	In prevalenza adeguato	Adeguato
Capitale interno complessivo/Capitale complessivo	$R > X_1$	$X_2 \leq R < X_1$	$R \leq X_2$

dove: R = valore assunto dall'indicatore; X_1 = Risk Capacity; X_2 = Soglia critica di adeguatezza

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del Risk Appetite Framework, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio del Gruppo:

- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio), coincidente con il CET 1 Capital Ratio, in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.

Sulla base dei risultati derivanti dalla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale vengono individuati e pianificati gli interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di inadeguatezza con riferimento sia all'entità complessiva del patrimonio sia alla sua composizione.

L'esito delle risultanze ICAAP evidenzia come l'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2023 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2024, risulti adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella prospettica.

La responsabilità dell'autovalutazione è del Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA.

Tabella 8 – ICAAP – Giudizio di adeguatezza

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
<i>Inadeguato</i>	Il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
<i>In prevalenza adeguato</i>	Il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
<i>Adeguato</i>	Il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati.

I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo senza pervenire a una misura di rischio regolamentare e/o di capitale interno non concorrono alla determinazione delle misure di rischio di I e II pilastro, ancorché della loro valutazione qualitativa in termini di rilevanza si tenga comunque conto ai fini dell'individuazione e della pianificazione degli interventi da assumere sul piano organizzativo.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

L'analisi degli indici conferma la solidità patrimoniale del Gruppo: nel 2023 si registra un "CET1/importo complessivo delle esposizioni a rischio" pari al 23,96% (coincidente con il Tier 1 ratio), un Total Capital ratio al 24,05% e un'incidenza del Free Capital sui Fondi Propri del 69%.

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti *i)* sostenere adeguatamente l'operatività del Gruppo, *ii)* rispettare le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

Si evidenzia che gli Enti del Gruppo, in quanto intermediari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, nel rispetto della normativa prudenziale, sono tenuti a mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi propri pari almeno al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio (Total capital ratio).

Il Gruppo Finaosta risulta detenere un capitale adeguato a fronteggiare i rischi quantificati di I e II Pilastro. Inoltre, si valuta che il capitale libero disponibile sia adeguato a coprire eventuali manifestazioni negative derivanti dai rischi non quantificati.

Non si ritiene, pertanto, necessario individuare nuove fonti patrimoniali a copertura di tutti i rischi identificati da Finaosta S.p.A. - Gruppo.

Informativa di natura quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e controparte, come previsto dall'art. 438, lettera c), del CRR, nella tabella che segue è riportato il dettaglio delle esposizioni ponderate e del requisito patrimoniale per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'art. 112 del CRR alla data del 31 dicembre 2023.

Tabella 9 - Gruppo - Rischio di credito actual al 31.12.2023

Descrizione	Equivalente Creditizio 200	RWA 220	Capitale interno per ptf
Amministrazioni centrali e banche centrali	37.285	1.165	70
Amministrazioni regionali o autorità locali	53.069	10.614	637
Organismi del settore pubblico	943	250	15
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	388.818	210.247	12.615
Imprese ed altri soggetti	460.010	417.444	25.047
Esposizioni al dettaglio	574.827	401.270	24.076
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni in stato di default	34.651	39.785	2.387
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	20.955	20.955	1.257
Altre esposizioni	15.421	15.412	925
Totale	1.585.979	1.117.141	67.028

Si evidenzia che, sulla base di quanto indicato dall'art. 438, lettera b), al momento, non è pervenuta nessuna specifica richiesta dell'autorità competente interessata circa:

- l'importo dei requisiti aggiuntivi di fondi propri basati sul processo di revisione prudenziale di cui all'articolo 104, paragrafo 1, lettera a), della direttiva 2013/36/UE e la loro composizione in termini di strumenti del capitale primario di classe 1, strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti di classe 2;
- i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente.

L'importo totale dell'esposizione ponderata per il rischio di credito del Gruppo Finaosta è pari a 1.117.141 K€ e il corrispondente requisito totale di fondi propri, calcolato applicando un coefficiente del 6% è pari a 67.028 K€.

L'esposizione ponderata per il rischio operativo del Gruppo Finaosta è pari 99.237 K€ e il corrispondente requisito totale di fondi propri è pari a 5.954 K€, per ulteriori dettagli si rinvia al capitolo 10 "Esposizione al rischio operativo".

Tabella 10 - Capitali interni e requisiti patrimoniali

Tipo di rischio	31.12.2023
Rischio di credito	67.028
Rischio operativo	5.954
Rischio di concentrazione single name	3.237
Rischio tasso di interesse	14.494
Totale rischi quantificati (capitale interno complessivo)	90.714
Fondi Propri	292.489
Free capital	201.775
Incidenza capitale interno complessivo Fondi Propri	31,01%
CET 1	291.477
TIER 1	291.477
Rischi di I pilastro	72.983
RWA I pilastro	1.216.378
Cet 1 Ratio (CET1/RWA)	23,96%
Tier 1 Ratio (Tier1/RWA)	23,96%
Total Capital Ratio (Fondi Propri/RWA)	24,05%

Nella tabella che segue sono riportati i requisiti e coefficienti patrimoniali al 31.12.2023.

Rows	Item	Label	Amount o10
010	1	TOTAL RISK EXPOSURE AMOUNT	1.216.378.410
020	1*	<i>Of which: Investment firms under Article 95 paragraph 2 and Article 98 of CRR</i>	
030	1**	<i>Of which : Investment firms under Article 96 paragraph 2 and Article 97 of CRR</i>	
040	1.1	RISK WEIGHTED EXPOSURE AMOUNTS FOR CREDIT, COUNTERPARTY CREDIT AND DILUTION RISKS AND FREE DELIVERIES	1.117.141.051
050	1.1.1	Standardised approach (SA)	1.117.141.051
060	1.1.1.1	SA exposure classes excluding securitisation positions	1.117.141.051
070	1.1.1.1.01	Central governments or central banks	1.165.011
080	1.1.1.1.02	Regional governments or local authorities	10.613.796
090	1.1.1.1.03	Public sector entities	250.074
100	1.1.1.1.04	Multilateral Development Banks	0
110	1.1.1.1.05	International Organisations	0
120	1.1.1.1.06	Institutions	210.246.579
130	1.1.1.1.07	Corporates	417.443.616
140	1.1.1.1.08	Retail	401.270.416
150	1.1.1.1.09	Secured by mortgages on immovable property	0
160	1.1.1.1.10	Exposures in default	39.784.619
170	1.1.1.1.11	Items associated with particular high risk	0
180	1.1.1.1.12	Covered bonds	0
190	1.1.1.1.13	Claims on institutions and corporates with a short-term credit assessment	0
200	1.1.1.1.14	Collective investments undertakings (CIU)	0
210	1.1.1.1.15	Equity	20.954.999
211	1.1.1.1.16	Other items	15.411.941
220	1.1.1.2	Securitisation positions SA	
230	1.1.1.2*	<i>of which: resecuritisation</i>	
590	1.4	TOTAL RISK EXPOSURE AMOUNT FOR OPERATIONAL RISK (OpR)	99.237.358
600	1.4.1	OpR Basic indicator approach (BIA)	99.237.358

Grafico 1 – Gruppo - Coefficienti patrimoniali

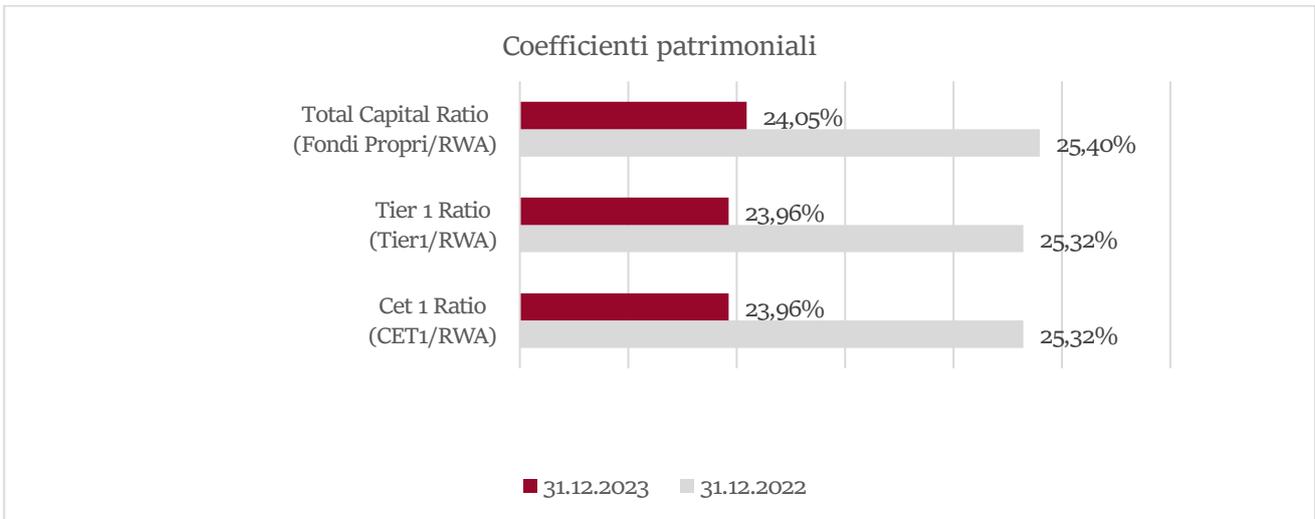
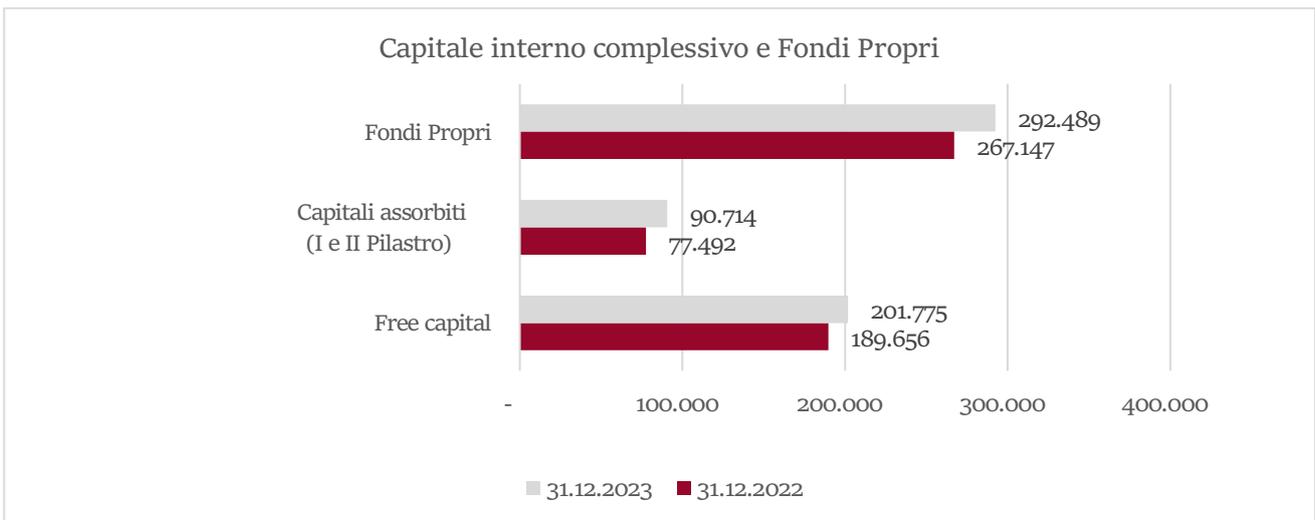


Grafico 2 – Gruppo – Capitale interno complessivo e Fondi Propri



5. INFORMATIVA SULLE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442 CRR)

Informativa di natura qualitativa

Ai fini della corretta classificazione del rischio di credito il Gruppo adotta le medesime regole previste dalla normativa di vigilanza. Le definizioni delle categorie di rischio utilizzate dal Gruppo corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza e redazione del bilancio integrate con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie.

In particolare, le esposizioni deteriorate (non performing) sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- Sofferenze. Esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato d’insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda.
- Inadempienze Probabili. (“unlikely to pay”). La classificazione in tale categoria è il risultato del giudizio dell’azienda circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore stesso). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Un’esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.
- Esposizioni scadute deteriorate. Esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

I principi contabili IFRS9 impongono una clusterizzazione del portafoglio in 3 stage che si basa sul manifestarsi di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) attraverso il quale si anticipa la rilevazione delle perdite su orizzonte lifetime ad un momento precedente quello della classificazione a default.

- Stage 1: Esposizioni Performing che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale o che presentano un basso rischio di credito alla data contabile di riferimento. Le svalutazioni devono coprire le perdite attese in ragione di eventi di default prevedibili nell’arco dei 12 mesi successivi.
- Stage 2: Esposizioni Performing per le quali sia tuttavia avvenuto un “Significant Increase in Credit Risk” (SICR) rispetto al momento dell’origination, le cui svalutazioni devono coprire le perdite attese su orizzonte lifetime.
- Stage 3: Esposizioni Deteriorate, che presentano un’oggettiva evidenza di perdita alla data contabile riferimento. Rientrano quindi crediti classificati a “Sofferenza”, “Inadempienza Probabile” o “Scaduto e/o Sconfinante deteriorato” e i “forborne non performing”.

Le esposizioni classificate performing o non performing possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell’adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. Le esposizioni forborne sono, dunque, quelle vantate nei confronti di debitori che manifestano, o sono in procinto di manifestare, difficoltà finanziarie tali da non consentire il regolare adempimento degli impegni assunti ed ai quali è

concessa una misura di tolleranza (forbearance), ossia una modifica dei termini e delle condizioni precedentemente contrattualizzate o il rifinanziamento totale o parziale della concessione originaria

Le esposizioni forborne si articolano in forborne performing (qualora i crediti oggetto della concessione siano classificati “in bonis”) e forborne non performing (nel caso in cui i crediti oggetto della concessione siano “deteriorati”). Le esposizioni forborne non rappresentano, quindi, una classificazione a sé stante, bensì un attributo trasversale che qualifica ulteriormente la rischiosità delle esposizioni ed impatta sulla loro modalità di gestione.

I tempi di uscita dalla condizione di forborne performing sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il probation period, al momento della prima segnalazione utile.

Per l’uscita dal forborne non performing, vale invece quanto specificato all’art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un’esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (probation period) classificata tra le forbearance.

I crediti sono sottoposti ad un costante monitoraggio, che tende a individuare il deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore.

Circa i criteri di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie si rimanda a quanto indicato nel Bilancio d’esercizio di FINAOSTA S.p.A. e AOSTA FACTOR S.p.A. (Parte A-Politiche contabili, Parte D – Altre informazioni, nella Sezione 3 relativa ai rischi e alle relative politiche di copertura).

Di seguito è riportato l’ammontare nominale e netto delle esposizioni finanziarie per cassa raggruppate per portafoglio e per qualità creditizia, come risultanti dalla nota integrativa consolidata (Parte D, sezione 3).

Informazioni di natura quantitativa

Tabella 11 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.1 A vista	168.587	168.587	-	-	-	-	-	-	-	-	168.587	
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	168.587	168.587	-	X	-	-	-	-	X	-	168.587	
A.2 Altre	222.097	216.002	6.096	-	-	613	358	255	-	-	221.484	
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	74	74	-	X	-	0	0	-	X	-	74	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	222.023	215.928	6.096	X	-	612	358	255	X	-	221.410	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	
TOTALE A	390.684	384.589	6.096	-	-	612	358	255	-	-	390.071	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE A+B	390.684	384.589	6.096	-	-	612	358	255	-	-	390.071	

Tabella 12 - Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	24.312	X		24.312	17.293	X		17.293	7.018	(224)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			77	X		77	(77)	
b) Inadempienze probabili	31.558	X		31.558	13.138	X		13.138	18.421	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.369	X		20.369	8.409	X		8.409	11.960	
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.866	X		10.866	1.721	X		1.721	9.145	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.929	X		1.929	431	X		431	1.499	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	11.850	10.292	1.558	X	127	67	60	X	11.723	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	265		265	X	5	-	5	X	259	
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.103.242	1.059.116	44.127	X	7.562	5.134	2.429	X	1.095.680	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.987	-	16.987	X	1.268	-	1.268	X	15.718	
TOTALE A	1.181.828	1.069.407	45.684	66.736	39.841	5.201	2.488	32.152	1.141.986	- 224
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	242	X		242		X			242	
b) Non deteriorate	18.397	18.397	-	X	63	63	-	X	18.334	
TOTALE B	18.639	18.397	-	242	63	63	-		18.576	
TOTALE A+B	1.200.467	1.087.805	45.684	66.978	39.905	5.264	2.488	32.152	1.160.562	(224)

Tabella 13 - Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	25.500	32.007	16.065
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.614	13.654	5.672
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	6.661	4.521
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.614	6.993	1.123
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	28
C. Variazioni in diminuzione	2.802	14.102	10.870
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	13	9.061	3.342
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	370	1.479	379
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	116	2.887	7.149
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	2.302	675	-
D. Esposizione lorda finale	24.312	31.558	10.866
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Tabella 14 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.018	18.421	9.145	11.797	1.317.091	1.363.471
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	71	71
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.270	1.270
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	7.018	18.421	9.145	11.797	1.318.431	1.364.811
Totale 2022	5.943	21.380	14.393	11.228	1.123.651	1.176.595

Di seguito si riporta la dinamica delle rettifiche di valore e gli accantonamenti complessivi cfr. sezione 3.1 Rischio di credito tabella 6.5, Parte D della Nota Integrativa Consolidata.

Tabella 15 – Dinamica delle rettifiche di valore

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	19.557	58	10.627	4.234	1.672	594
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	984	19	6.106	4.695	1.120	346
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1	-	1.762	23	593	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	983	17	2.756	2.543	115	12
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	2	1.588	2.129	413	335
C. Variazioni in diminuzione	3.247		3.595	520	1.071	510
C.1 riprese di valore da valutazione	1.165	-	335	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	277	-	135	34	4	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.700	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	101	-	1.251	14	628	476
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	4	-	1.875	472	439	34
D. Rettifiche complessive finali	17.294	77	13.138	8.409	1.721	431
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Tabella 16 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate			write-off parziali complessivi (*)	Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.736	32.152	34.584	224	1.337.189	8.302	1.328.887	1.363.471
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	71	0	71	71
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.270	1.270
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2023	66.736	32.152	34.584	224	1.337.260	8.302	1.330.228	1.364.811
Totale 2022	73.572	31.855	41.716	153	1.147.965	14.779	1.134.879	1.176.595

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa suddivise per aree geografiche e settore di attività economica.

Tabella 17 - Distribuzione per aree geografiche e stato del credito

Aree geografiche	Totale esposizione lorda			Totale rettifiche di valore			Totale esposizione netta					
	di cui scadute deteriorate	di cui inadempienze	di cui sofferenze	di cui scadute deteriorate	di cui inadempienze	di cui sofferenze	di cui scadute deteriorate	di cui inadempienze	di cui sofferenze			
Nord Ovest	1.348.571	10.866	31.474	9.862	27.801	1.721	13.115	5.675	1.320.771	9.145	18.359	4.187
Nord Est	43.686	-	-	6	182	-	-	6	43.504	-	-	-
Centro	69.807	-	-	13.964	11.247	-	-	11.202	58.560	-	-	2.762
Sud	13.765	-	84	74	104	-	23	54	13.660	-	61	20
Isole	913	-	-	63	42	-	-	40	871	-	-	23
Estero	95.053	-	-	342	450	-	-	316	94.602	-	-	26
Totale	1.571.795	10.866	31.558	24.312	39.825	1.721	13.138	17.293	1.531.969	9.145	18.421	7.018

Tabella 18 - Distribuzione per settore e stato del credito

Settore di attività economica	Totale esposizione lorda			Totale rettifiche di valore			Totale esposizione netta					
	di cui scadute deteriorate	di cui inadempienze	di cui sofferenze	di cui scadute deteriorate	di cui inadempienze	di cui sofferenze	di cui scadute deteriorate	di cui inadempienze	di cui sofferenze			
Amministrazioni pubbliche	82.089	-	-	-	10	-	-	-	82.079	-	-	-
Società finanziarie	390.067	-	-	-	14	-	-	-	390.053	-	-	-
Società non finanziarie	513.979	4.717	28.468	18.892	32.316	901	11.996	14.207	481.664	3.817	16.472	4.685
Famiglie	490.760	6.149	3.090	5.420	7.333	820	1.141	3.087	483.427	5.328	1.949	2.333
Istituzioni senza scopo di lucro	1.515	-	-	-	16	-	-	-	1.499	-	-	-
Resto del mondo	92.875	-	-	-	133	-	-	-	92.742	-	-	-
Altri	509	-	-	-	3	-	-	-	506	-	-	-
Totale complessivo	1.571.795	10.866	31.558	24.312	39.825	1.721	13.138	17.293	1.531.969	9.145	18.421	7.018

6. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informazione qualitativa

FINAOSTA determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM - solo garanzie di tipo personale, in quanto quelle reali non rispettano i requisiti richiesti dalla normativa), Aosta Factor utilizza invece le ECAI.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso delle ECAI riguarda, quindi, solo la Controllata.

Aosta Factor si avvale del rating esterno della Ecai "Fitch Rating" (art. 444 lett. a) relativamente alle esposizioni creditizie di cassa o fuori bilancio verso soggetti appartenenti alle Amministrazioni Centrali, Banche Centrali, Enti del settore pubblico, Enti Territoriali e Intermediari Finanziari vigilati ovvero da dette controparti garantite (art. 444 lett. b).

Come dettato dalla normativa, la classe di appartenenza è quella del paese di residenza del soggetto di controparte.

Non sono pubblicate informazioni in merito a quanto richiesto alle lettere c), d) ed e) dell'art. 444 CRR 575/2013, per le seguenti motivazioni:

- non sono presenti attività non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 444 lett. c);
- l'ente rispetta l'associazione normale pubblicata dall'ABE (art. 444 lett. d); Aosta Factor ha definito adeguati presidi in sede di adempimento degli obblighi segnaletici previsti dall'autorità di vigilanza volti a verificare il corretto rispetto di tale associazione;
- Aosta Factor non si è avvalsa nel 2023 di tecniche di attenuazione del rischio di credito e non presenta esposizioni associate alle classi di merito di credito dell'ECAI. quanto alle esposizioni dedotte dai fondi propri si precisa che non sono presenti valori dedotti dai fondi propri riconducibili alla presente fattispecie (art. 444 lett. e). In particolare, alla data del 31.12.23, Aosta Factor ha determinato i fondi propri complessivi riducendo il valore del patrimonio netto del valore delle immobilizzazioni immateriali e delle imposte anticipate stanziate sulla perdita fiscale pregressa.

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Per la misurazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio operativo la Società ha optato per il metodo base, ai sensi del Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale ("indicatore rilevante"), individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2013. Tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di monitoraggio delle Politiche di Assunzione dei Rischi di Gruppo. Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi, rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il Gruppo è esposto al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Tra le tipologie di rischio operativo rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esternalizzazione di Funzioni Aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. Tale rischio è trasversale e coinvolge tutte le funzioni aziendali e i relativi processi operativi.

Al fine di fronteggiare i rischi operativi, il Gruppo ha definito i seguenti presidi:

- policy e regolamenti interni finalizzati a tracciare nel dettaglio i principali processi operativi;
- un sistema di controlli interni di primo, secondo livello e terzo livello;
- diffusione di una cultura aziendale improntata a correttezza ed onestà anche attraverso l'adozione di un Codice Etico di Comportamento e la definizione di un modello organizzativo 231/01;
- la definizione di specifici compiti e responsabilità per le attività assegnate in outsourcing;
- innalzato il livello di allerta contro attacchi informatici;
- l'attivazione di un piano di IT disaster recovery che costituisce il nucleo fondante di un prossimo piano di continuità operativa;
- l'adozione di un regolamento per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi e l'ingresso in nuovi mercati;
- l'adozione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per le attività di gestione dei fondi pubblici.

Informazione quantitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo al 31.12.2023 è quantificato in 5.954 K euro a fronte di un indicatore rilevante medio pari a 39.695 K€.

Tabella 19 - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie	a	b	c	d	e
	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2023		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	40.221	36.479	42.385	5.954	99.237

8. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello stato patrimoniale e tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale. Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte A: “politiche contabili” della nota integrativa al bilancio consolidato 2023.

9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Informativa di natura qualitativa

Il rischio di tasso è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d’interesse; è misurato sul “banking book”, ovvero sulle attività diverse da quelle destinate alla negoziazione (trading book).

Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza (allegato C della circolare 288/2015 della Banca d’Italia). Le poste considerate dell’attivo e del passivo sono state riclassificate, secondo la loro vita residua, per quelle a tasso fisso e, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle a tasso variabile.

L’applicazione della metodologia semplificata della Duration Gap prevede quanto segue:

- suddividere le voci di bilancio sensibili a variazione dei tassi di interesse e in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).
- al saldo di ciascuna delle “fasce”, è stato applicato un fattore di ponderazione ottenuto come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce (definito dalla Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14 – Allegato C);
- le esposizioni ponderate con il metodo dei percentili delle diverse fasce sono sommate tra loro, determinando il valore totale dell’esposizione ponderata netta.

Il valore così ottenuto è stato rapportato ai Fondi Propri generando un “indicatore di rischio di tasso”.

La normativa fissa nella misura del 20% (esposizione per il rischio di tasso / Fondi propri), il limite di attenzione per l’eventuale individuazione degli interventi da porre in atto ovvero determinare il capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischio.

Il Gruppo FINAOSTA ha stabilito di quantificare la propria esposizione al rischio tasso di interesse, secondo la metodologia descritta nel paragrafo precedente, con cadenza trimestrale, in modo da monitorare l’assorbimento di capitale interno a fronte di tale rischio e il relativo indicatore soglia. La percentuale risultante dalla applicazione della metodologia indicata alle poste di bilancio sensibili ha evidenziato un valore ben al di sotto di tale limite; di conseguenza non sono previste riserve di patrimonio specifiche.

Informativa di natura quantitativa

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione risulta, al 31.12.2023, pari al 4,96% dei fondi propri (€ 14.494), inferiore alla soglia di attenzione del 20% fissata dall’Autorità di Vigilanza.

10. INFORMATIVA SULLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informativa di natura qualitativa

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che ha aggiornato la complessiva normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Finanziario FINAOSTA, pur non essendo soggetto all'applicazione della Direttiva 2013/36/UE, si è comunque dotato di una regolamentazione al fine di introdurre adeguate politiche di remunerazione, in ossequio alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari. Tali disposizioni prevedono, infatti, che l'organo di supervisione strategica adotti la politica di remunerazione e che sia responsabile della sua corretta attuazione.

In particolare, Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari (Circolare n. 288 del 03.04.2015), pur non definendo principi e regole puntuali in materia di remunerazione, stabiliscono i seguenti obblighi:

- il Consiglio di Amministrazione “adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale”;
- i criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.
- la Funzione di Compliance verifica la “coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'Intermediario”

A completamento del quadro normativo di riferimento, tenuto conto dell'assetto del Gruppo FINAOSTA, occorre far riferimento alle disposizioni in materia pubblicistica rinvenienti dalla legislazione nazionale e regionale pro tempore vigenti.

Con riguardo alla legislazione regionale occorre considerare la Legge della Regione Autonoma della Valle d'Aosta del 14 novembre 2016, n. 20 in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione, nonché alle linee di indirizzo e istruzioni operative per la relativa applicazione. A tal proposito si segnala che la Legge della Regione Autonoma della Valle d'Aosta del 23 dicembre 2017, n. 20 ha modificato la norma di cui sopra escludendo AOSTA FACTOR dall'ambito di applicazione della stessa, ad eccezione dell'articolo 5, comma 2, relativamente all'accertamento della conoscenza della lingua francese nell'ambito delle procedure di assunzione di personale non dirigenziale.

Per i soggetti partecipati da Enti pubblici, in particolare, sono previste, tra le altre, specifiche disposizioni in materia di: accesso al mercato del lavoro; misure per la trasparenza e la parità di trattamento per il reclutamento del personale; criteri e indirizzi in ordine alla spesa per il personale (disciplina di compensi, fringe benefit e rimborsi spese).

Le menzionate disposizioni normative, che trovano applicazione con riferimento alle entità del Gruppo FINAOSTA (in quanto soggetti partecipati da Enti pubblici), mirano a delineare un bilanciamento tra le prerogative e gli interessi del socio pubblico (Regione Autonoma della Valle d'Aosta) e l'autonomia gestionale e patrimoniale delle Entità medesime, nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Tale sistema di regole di governo e controllo risulta differenziato in ragione delle caratteristiche delle diverse

società partecipate, siano esse società in house - quale la Capogruppo FINAOSTA - ovvero società (direttamente/indirettamente) controllate - quale la controllata AOSTA FACTOR, che non svolge attività di pubblico interesse.

La Capogruppo FINAOSTA, inoltre, essendo interamente partecipata della Regione Autonoma Valle d'Aosta, fa propri e adotta per l'intero Gruppo finanziario i principi rinvenuti dalla legislazione nazionale e regionale in materia di gestione e remunerazione del personale, ovvero:

- trasparenza, intesa come conoscibilità delle attività societarie;
- parità di trattamento, in termini di equità e imparzialità dell'azione;
- contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa

al fine di perseguire obiettivi di economicità, intesa come uso ottimale delle risorse da impiegare per il perseguimento dell'oggetto sociale, efficienza e imparzialità delle attività esercitate.

Le Entità del Gruppo finanziario definiscono i propri sistemi di remunerazione al fine di assicurare una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione delle singole Entità e del Gruppo nel suo complesso e con gli obiettivi, anche di lungo periodo, nel pieno rispetto delle disposizioni normative regionali e nazionali, pro tempore vigenti.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le informazioni richieste a norma dell'articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a d) e da h) a k) e dell'articolo 450, paragrafo 2, del CRR in merito ai principali elementi delle politiche di remunerazione e alle relative modalità di attuazione relative a FINAOSTA S.p.A. e AOSTA FACTOR S.p.A.

Finaosta

Informativa di natura qualitativa

In ossequio alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, l'Organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di amministrazione) adotta la politica di remunerazione e vigila sulla sua corretta attuazione. Lo stesso, nel corso dell'esercizio 2023, si è riunito in 32 adunanze.

La Politica di remunerazione di FINAOSTA S.p.A. è applicabile esclusivamente alla società medesima, la cui struttura è situata in un'unica sede in Aosta. Le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente comprendono il personale assunto con categoria dirigenziale.

La Politica di remunerazione è stata adottata con delibera del Consiglio di amministrazione e si pone l'obiettivo di introdurre adeguate politiche di remunerazione nell'ordinamento di FINAOSTA S.p.A., sulla base delle disposizioni normative, statali e regionali, applicabili. La Politica di remunerazione assicura una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione aziendale, con i suoi obiettivi, anche di lungo periodo, e con il quadro congiunturale.

Il sistema di remunerazione adottato da FINAOSTA si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Società, la cultura aziendale e il complessivo assetto del governo societario e dei controlli interni;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio, nonché i livelli di patrimonializzazione e di liquidità;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni aziendali a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attirare, trattenere e motivare risorse umane numericamente e professionalmente adeguate alle esigenze aziendali;
- stimolare un livello ottimale di produttività dei dipendenti;
- assicurare un'elevata qualità del lavoro svolto;
- riconoscere il valore di ogni mansione;
- consentire ai dipendenti di usufruire dello sviluppo e della prosperità dell'azienda.

Le retribuzioni corrisposte al personale impiegato nelle funzioni aziendali di controllo e ai restanti dipendenti sono determinate sulla base delle previsioni contenute, per le relative categorie di inquadramento, nei vigenti CCNL delle imprese creditizie e nel contratto integrativo aziendale. In particolare, il trattamento economico ad essi applicato prevede una parte variabile e una parte fissa, cioè non correlata al raggiungimento di specifici risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti, che si compone delle seguenti voci:

- retribuzione annua lorda (RAL);
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro, ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam).

I criteri per la determinazione della remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo sono tali da garantire un adeguato livello retributivo, non dipendente delle attività sottoposte a controllo.

La determinazione della parte variabile della retribuzione è rimessa alla disciplina contenuta nel Contratto integrativo aziendale; il trattamento di fine rapporto è normato dai contratti di categoria.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, gli istituti premiali vengono fissati in sede di contrattazione aziendale di secondo livello. Gli istituti premiali vengono commisurati a determinati indici di bilancio, nonché ai punteggi valutativi del personale dipendente.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è stabilito conformemente a quanto prevista dall'art. 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Il compenso riconosciuto ai membri dell'organo di supervisione strategica è definito in sede assembleare, mentre il compenso dell'Alta dirigenza e degli altri membri del personale più rilevante sono definiti dall'Organo di supervisione strategica.

Per il dettaglio delle informazioni previste dal richiamato articolo riferito alle categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si rimanda alla documentazione nel sito web della società, www.finaosta.com. Nello specifico:

- i compensi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono pubblicati all'interno del bilancio e nel sito internet di FINAOSTA S.p.A. nella sezione Società Trasparente.;
- i dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa, sono pubblicati nel sito internet di FINAOSTA S.p.A. nella sezione Società Trasparente.

Informativa di natura quantitativa

Tabella 20 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2023 - FINAOSTA S.p.A.

			Organo di amministrazione e - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5		1	2
2		Remunerazione fissa complessiva	104.000*		169.000	237.887
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	4		0	2
10		Remunerazione variabile complessiva	0		0	22.338
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		104.000		169.000	342.664

(*) Importo deliberato dall'Assemblea dei soci del 28 giugno 2022.

Il trattamento di fine rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica maturato alla data del 31.12.2023 è pari a 0 con un accantonamento annuo pari a euro 0. Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti erogato per cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno è stato pari a 16.000 euro.

Aosta FACTOR

Informativa di natura qualitativa

AOSTA FACTOR S.p.A. non dispone di una politica sulla remunerazione appositamente formalizzata. Tutte le remunerazioni sono corrisposte in funzione degli importi stabiliti in sede di ingaggio, identificati quindi negli ammontari definiti dall'Assemblea dei Soci che provvede alle nomine per gli amministratori e sindaci e negli importi indicati nel contratto di assunzione (che formalizza quanto deliberato dal Consiglio d'Amministrazione) per tutto il personale dipendente.

A maggior specificazione, si evidenzia che, stanti gli obblighi di natura pubblicistica a cui è tenuta AOSTA FACTOR S.p.A., tutte le assunzioni effettuate a partire dal 2016 in poi sono state effettuate mediante pubblicazione di apposito bando dal quale già risulta la remunerazione prevista per la posizione.

Ulteriormente, si specifica che non sono previste remunerazioni a carattere variabile: è tuttavia facoltà del Consiglio d'Amministrazione assegnare compensi una tantum "ad personam" in funzione delle performances aziendali e/o del personale dipendente.

Il compenso riconosciuto ai membri dell'organo di supervisione strategica è definito in sede assembleare, mentre il compenso dell'Alta dirigenza e del personale dipendente sono definiti dall'Organo di supervisione strategica.

Per il dettaglio delle informazioni previste dal richiamato articolo riferito alle categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si rimanda alla documentazione nel sito web della società, www.aostafactor.it. Nello specifico:

- i compensi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono pubblicati all'interno del bilancio e nel sito internet di AOSTA FACTOR S.p.A. nella sezione Società Trasparente;
- i dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa (qualora presente), sono pubblicati nel sito internet di AOSTA FACTOR S.p.A. nella sezione Società Trasparente.

Informativa di natura quantitativa

Per il dettaglio delle informazioni previste dal richiamato articolo riferito alle categorie di personale che hanno impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si rimanda alla documentazione nel sito web della società, www.aostafactor.com. Nello specifico:

- i compensi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono pubblicati all'interno del bilancio;
- i dati retributivi dei dirigenti, parte variabile compresa (qualora presente), sono pubblicati nel sito internet della Società nella sezione Società trasparente.

Di seguito si riporta l'informativa quantitativa aggregata riferita alla dirigenza, le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente, e componenti dell'organo amministrativo dell'Ente, come richiesto dall'Art. 450 comma,1 lettera h), e comma 2 della CRR.

Tabella 21 - Remunerazione riconosciuta per l'esercizio 2023 – AOSTA FACTOR S.p.A.

			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	5			
2		Remunerazione fissa complessiva	41.805		150.000	
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	4		0	
10		Remunerazione variabile complessiva	0		0	
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		41.805		150.000	

(*) Importo deliberato dall'Assemblea dei soci del 2 luglio 2021 e del 19 aprile 2023.

Il trattamento di fine rapporto riferito ai dirigenti con responsabilità strategica maturato alla data del 31.12.2023 è pari a 0, con un accantonamento annuo pari a euro 0. Il Trattamento di Fine Rapporto riferito ai dirigenti erogato per cessazione del rapporto di lavoro nel corso dell'anno è stato pari a 0 euro.

11.USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo Finaosta non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Finaosta determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio credito utilizzando il metodo standardizzato senza ricorrere alle ECAI e avvalendosi di tecniche di Credit Risk Mitigation. Aosta Factor utilizza, invece, le ECAI e nel 2023 non ha applicato tecniche di CRM.

Quanto di seguito rappresentato relativamente all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito riguarda, quindi, solo la Controllante.

Le tecniche di CRM riconosciute dalla normativa di vigilanza si distinguono in due categorie generali: i) la protezione del credito di tipo reale (funded); ii) la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

Finaosta si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite dalle sole garanzie di tipo personale. Si ricorda che il Gruppo non opera in derivati.

Informazione quantitativa

Si segnala che, al 31.12.2023, sono state eseguite simulazioni atte a misurare il rischio residuo, considerato basso.

Il Gruppo si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie di natura personale (fideiussioni bancarie e assicurativo-finanziaria). Al momento non sono, invece, adottate forme di mitigazione regolamentari in relazione alle garanzie reali acquisite (tipicamente ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali).

Si segnala che, al 31.12.2023, 10 posizioni beneficiano di CRM, relative a mutui garantiti da fidejussione bancaria con esposizione residua pari a circa 7,4 mln € (con un'incidenza rispetto all'EAD del rischio credito pari a 0,55%).

DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, PARAGRAFO 1, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR), con delibera del 08/08/2024,

DICHIARA

- l'adeguatezza dei sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Finanziario FINAOSTA – oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31.12.2023" – e che gli stessi sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;
- che, alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate, rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nelle Politiche di Assunzione dei Rischi, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione ed eventuale revisione della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione.

Di seguito i valori al 31 dicembre 2023 dei principali indicatori rappresentativi del profilo di rischio del Gruppo Finanziario Finaosta.

Tabella 22 – Adeguatezza patrimoniale di Gruppo

Ambito	Indicatore	Risk Profile 31.12.2023	
Adeguatezza patrimoniale	Gruppo - Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	23,96%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
	Gruppo - Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	24,05%	Rispetta il requisito minimo obbligatorio
	Gruppo - Capitale interno complessivo / Fondi Propri	31,01%	Coerente con gli obiettivi strategici
	Free Capital/Fondi Propri	68,99%	Adeguatezza a coprire eventuali rischi non programmati

La tabella sottostante rappresenta sinteticamente le informazioni sulle operazioni infragrupo e sulle operazioni con parti correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo del rischio del Gruppo consolidato.

Tabella 23 – Informazioni sulle transazioni con parti correlate

CONTROPARTE	Attività finanziarie	Passività finanziarie	Costi	Ricavi
Regione Autonoma Valle d'Aosta	52.280	993.096	9.439	26.822
Dirigenti con responsabilità strategica	-	-	-	-
Totale	52.280	993.096	9.439	26.822

Si specifica che tutti i rapporti con la controllante Regione derivano da mandati ricevuti dalla Giunta regionale all'interno di apposite convenzioni che regolano i rapporti con l'Ente, i finanziamenti erogati alle persone fisiche e alle società dalle stesse controllate sono normati dalle leggi regionali relative ai fondi di rotazione gestiti, mentre quelli erogati ai dipendenti sono previsti da accordi aziendali. Tra le parti correlate rientrano la società controllata, l'azionista, i Dirigenti con responsabilità strategica con i loro familiari e le società sotto il loro controllo.

Aosta, 08 agosto 2024

Firmato digitalmente da: Linty Marco
Limitazioni d'uso: Explicit Text: Certificate issued through Sistema FIDUCIA S.p.A. Identità Digitale (SPID) digital identity, not usable to require other SPID digital identity
Data: 12/08/2024 10:36:50

ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO 575/2013

Il sottoscritto Linty Marco, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA S.p.A., su mandato del Consiglio di Amministrazione di FINAOSTA S.p.A.,

ATTESTA

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo 575/2013 che il documento "Informativa al Pubblico al 31.12.2023" è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Aosta, 08 agosto 2024

FINAOSTA S.P.A.

Firmato digitalmente da: Linty Marco
Limitazioni d'uso: Explicit Text: Certificate issued
through Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID)
digital identity, not usable to require other SPID digital
identity
Data: 12/08/2024 10:35:55

****_****